

Egr. Sig.
DELUCA Ing. ANTONIO
Via Perini 42

DIREZIONE A. N. A. TRENTO
Via Roma, 49 - Telefono 24-076



15 febbraio
Assemblea
della Sezione

Das Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - gratis ai soci

1° Dicembre 1941 - Epopea del Btg. Trento a Pljevlje

Ricorreva il 1. dicembre u. sc., per la diciassettesima volta, l'anniversario della battaglia di Pljevlje, piccola città del Sangiacato (Iugoslavia) situata in una ampia conca verde. In quell'epoca, con i suoi battaglioni disseminati per il vasto territorio, la divisione alpina Pusteria occupava parte del Sangiacato ed aveva il suo comando appunto a Pljevlje, presidiata da un certo numero di nostri reparti alpini. Se ne potrà leggere più sotto l'elenco compilato dal nemico. I più consistenti di questi reparti, per armamento e numero di uomini, erano tre batterie da montagna, il Btg. Trento, al quale io appartenevo, ed una compagnia del Btg. Belluno.

Rapporto sull'attacco di Pljevlje visto dal nemico

«Nonostante le difficoltà nell'allestimento e nell'ammassamento dei reparti, i preparativi della partenza per il Sangiacato (la regione intorno a Plevlja: nota mia) furono portati a termine con successo, grazie alla notevole attività del Comando Superiore per il Montenegro e Bocca, dei gruppi partigiani, delle organizzazioni del Partito e giovanili, e del Comitato di Liberazione Nazionale.

Realizzando vittoriose operazioni nel Sangiacato, si riteneva di poter eliminare le difficoltà nel rifornimento di viveri del

Montenegro, e di creare le condizioni base per il definitivo annientamento dei residui capisaldi nemici del Montenegro stesso. Malgrado l'intenzione del Comando superiore di tenere il più possibile segreti i preparativi ed i movimenti dei reparti, la partenza dei partigiani per il Sangiacato si presentò come una vera e propria marcia di popolo, avendo l'afflusso dei volontari superato ogni aspettativa. Il Gruppo Montenegro per le operazioni nel Sangiacato contava 3690 combattenti, inquadrati in 9 battaglioni (Lovcen, «18 Ottobre», «Zetski», «Peko Pavlovic», «Bijieli Pavle», Komski, Uskoko-Drobnjacki, Jesero-Saranski e «Bajo Pivljanin») ed armati essenzialmente di armi di fanteria (2907 fucili, 70 fucili mitragliatori, 14 mitragliatrici, 6 mortai, un cannone da 45 mm. e 1749 bombe a mano). Giunti nella zona di Pljevlja (30 novembre), il Comando di Gruppo emanò gli ordini per l'attacco, che doveva avere inizio ancora il giorno successivo alle ore 4. Era previsto che 7 battaglioni effettuassero un attacco concentrico sulla città. Maggiore attenzione venne posta nella liquidazione del sistema difensivo esterno, trascurando così il problema dell'azione e del concorso simultanei di tutte le u-

nità. Per assicurare l'attacco, vennero staccati da Prijepolje il battaglione «18 Ottobre», da Priboi il btg. «Piva», e da Cajnice una compagnia del btg. «Uskoko-Drobnjacki». Gli uomini della Compagnia «Pljevlja», costituita per la maggioranza da combattenti di Pljevlja, furono assegnati al battaglione come guide. A Pljevlja si trovavano circa 2000 Italiani, col Comando della Divisione «Pusteria». (Il presidio era costituito dal Btg. «Trento», dal V° Btg. misto Genio, dalla 79ª Cp. del Btg. «Belluno», dalla 12ª Mortai, da due Batterie del 5° Rgt. Artiglieria Alpina, dalla 418ª e 419ª Sezione C. C., dall'11° Nucleo di Sussistenza, dalla Compagnia Comando dell'11° Rgt. Alpini e dal 74° Ospedale da Campo).

Sebbene il Comando Superiore, ancora lo stesso giorno alle ore 4 avesse emanato l'ordine di non attaccare Plevlja, il Comando di Gruppo non vi si attenne, ritenendo che il successo fosse sicuro e che se si fosse desistito dall'attacco si sarebbero impressionati sfavorevolmente i reparti e la popolazione.

Si giunse così all'attacco, che ebbe inizio due ore prima del previsto. Sebbene il Gruppo riuscisse, nelle due giornate di combattimenti, ad occupare una parte notevole della città, esso fu costretto a ritirarsi. Gli Italiani mantennero il possesso degli importanti capisaldi difensivi e, appoggiandosi ad essi e col concorso di numerose bocche da fuoco, inflissero al Gruppo gravi perdite — oltre 500 tra morti e feriti — subendo a loro volta la perdita di 252 uomini tra morti, feriti e dispersi, e circa 200 distolti dal combattimento (cioè gli appartenenti ai reparti che si diressero su Pljevlja da altri presidi).

L'attacco, dal quale tanto ci si era ripromesso, nonostante lo spi-

rito di sacrificio e l'eroismo dei partigiani, terminò così con un insuccesso, sia soprattutto a causa della cattiva organizzazione delle operazioni, sia per la sottovalutazione del nemico che per la sopravvalutazione delle proprie possibilità. Il nemico aveva adottato tempestivamente misure di difesa, essendo a conoscenza dei movimenti del Gruppo montenegrino. D'altro canto, il Comando superiore per il Montenegro e Bocca aveva preso un'errata decisione stabilendo di attaccare Pljevlja, dato che in quel momento le forze partigiane non erano all'altezza di un simile compito, nè disponevano dell'armamento necessario alla conquista di un presidio così forte e così munito.

Dopo questo insuccesso una considerevole parte del Gruppo Montenegro si demoralizzò e rientrò disorganizzato nel Montenegro; si mantenne in efficienza soltanto il nucleo centrale, e precisamente: circa 700 combattenti rimasero nel Sangiacato, e di questi 320 si arruolarono più tardi nella 1ª Brigata proletaria, costituendone il 1° e 2° Btg. ».

Leggendo questo rapporto tornano alla mente le terribili ed interminabili ore di quella notte da trepidando durante la quale tanti bravi ragazzi, e particolarmente numerosi quelli del Btg. Trento, fedeli al loro dovere, saldi ed eroici, hanno immolato la loro giovinezza per tener fede al giuramento prestato e per l'onore della bandiera e della penna nera. Il solo Btg. Trento nelle 16 ore che è durato il combattimento ha avuto 7 ufficiali morti, 5 ufficiali feriti, circa 80 sottufficiali ed alpini morti, 120 sottufficiali ed alpini feriti.

L'attacco, iniziato la notte del 1° dicembre 1941 alle 1.30, e con-

dotto fin dall'inizio con coraggio ed accanimento da migliaia di partigiani affluiti da tutti i centri del Montenegro e del Sangiacato, si dimostrava subito pericoloso per la lunga e poco munita cinta difensiva presidiata da insufficienti forze. Il combattimento divampava, cercando i partigiani di sfruttare il fattore numero e sorpresa, e reagendo disperatamente i nostri per annullarlo. La notte era buia e fredda; la fuciliera crepitava accompagnata dalle raffiche delle mitragliatrici; si sentivano vicini e lontani gli scoppi delle bombe a mano e le salve delle batterie da montagna e dei mortai che eseguivano tiri di sbarramento; il tutto inframmezzato dalle grida di «hurrà» e «zivio» dei partigiani.

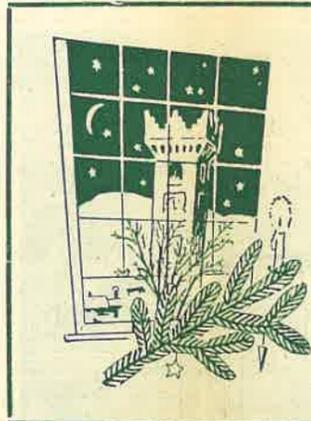
Il combattimento era frazionato, ravvicinato; divampava nella città stessa dove una parte degli abitanti, unitasi ai partigiani, attaccava carabinieri e portaordini. Tutti i nostri, è il caso di dirlo, si battevano come leoni: erano tutti in linea, compresi scritturali, conducenti, mensieri ed attendenti; gli artiglieri della montagna difendevano i loro pezzi a bombe a mano e raffiche di mitra; tutti insomma erano disperatamente impegnati. I partigiani, forti del loro numero, montavano all'assalto decisi ed incuranti delle perdite; in qualche punto meno munito e meno guardato delle nostre linee riuscivano ad infiltrarsi fino in città dove poi attaccavano anche il comando della divisione. Nella località chiamata «casa bruciata» a contrastare la loro penetrazione il comandante della 94ª del Trento inviava tempestivamente lo striminzito reparto d'assalto del battaglione per evitare l'accerchiamento. Gli arditi del reparto, comandati dal sergente maggiore Viviani (che cadeva poco dopo), si battevano con le bombe a mano ed in furiosi corpo a corpo, e pur subendo forti perdite riu-



Per una fortunata combinazione, proprio in questi giorni mi è stato mandato un rapporto sul combattimento pubblicato a pag. 130-131 del volume «La guerra di liberazione dei popoli della Iugoslavia dal 1941 al 1945 edito dall'Istituto Storico dell'Armata popolare iugoslava nel 1957.

Pur non rammentando esattamente le cifre delle perdite, ritengo che il loro numero sia superiore a quello detto nel rapporto stesso, anche perchè a causa della temperatura rigidissima (circa 36° sotto zero) molti dei feriti nemici sono deceduti durante il trasporto. Anche le nostre perdite sono state forse leggermente superiori, ma non quanto avrebbero potuto essere, perchè per fortuna la presenza all'ospedale da campo, di un ottimo chirurgo quale il capitano Breccia, che si è prodigato operando giorno e notte per 24 ore, ha salvato la vita a molti dei nostri feriti.

Nel complesso però il rapporto è, in molte cose, preciso, equilibrato, e indubbiamente di grande interesse. Penso che sarà letto volentieri da tutti gli alpini ed in particolar modo da quelli che hanno vissuto quell'indimenticabile episodio di guerra, e che hanno avuto la fortuna di portare a casa la pelle.

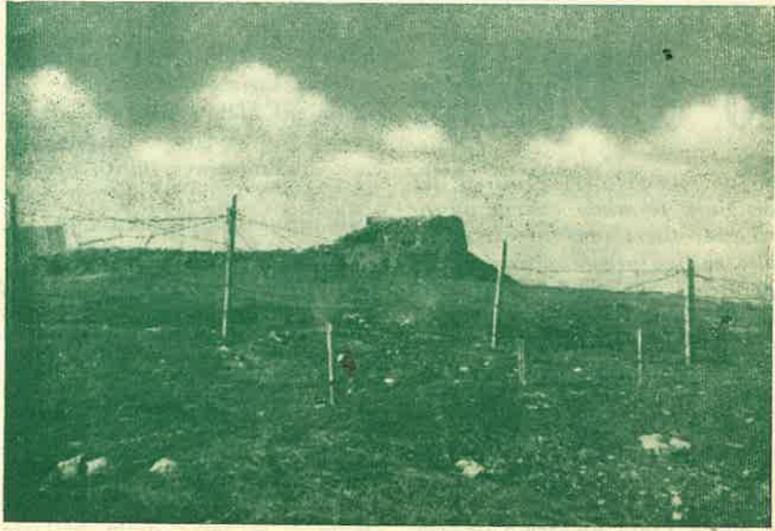


Alle Autorità militari e civili, alla Presidenza e al Consiglio Nazionale dell'A.N.A., ai reparti in armi, alle Sezioni consorelle, ai soci e loro familiari, la Sezione di Trento augura

Buon Natale e felice Anno Nuovo

scivano a fermare e poi a ributare i partigiani, almeno dieci volte superiori di numero. In quella località, tra i morti, veniva trovato anche il Priore del celebre convento di Santa Troicea che distava dalla città qualche centinaio di metri, un venerando vecchione con una lunghissima barba bianca il quale, chissà come, s'era trovato in quell'inferno. Intanto la 94ª del Trento, pur essendo riuscita ad evitare l'accerchiamento, veniva duramente impegnata e subiva fortissime perdite: oltre i numerosi alpini morivano da valorosi i tre sottotenenti comandanti di plotone ed il tenente medico della compagnia che, dopo aver curato i primi feriti, aveva impugnato il moschetto e si era portato in linea.

fonda e delle fucilate alle spalle. I partigiani, capito che avevano perso la partita, perdevano anche mordente, e veniva dato l'ordine di ritirata generale. La battaglia per noi era vinta. Non erano però finite le dolorose perdite e gli atti di eroismo. Diversi gruppi di partigiani non potevano più ritirarsi perchè avrebbero dovuto passare allo scoperto e sotto i tiri, ora bene aggiustati, delle nostre armi automatiche; non rimaneva loro, ormai, che resistere asserragliati nei fabbricati vari, con l'unica speranza di potersela cavare la notte dopo. Pur resistendo ferocemente, essi venivano eliminati gradualmente durante la giornata, ed era in questi combattimenti che assieme a molti altri,



Il caporal maggiore Welsch di Lavis che, con gli alpini della sua squadra, difendeva la centrale termoelettrica, attaccato da forze soverchianti infiltratesi fin lì, sebbene gravemente ferito da 7 grosse schegge di bombe a mano, e con grande parte dei suoi alpini feriti, continuava la resistenza pur dovendo abbandonare la sala delle caldaie e ritirarsi al piano superiore dell'edificio. I partigiani che erano riusciti ad occupare il piano di sotto, usando come interprete un borghese austriaco addetto alla centrale, gli intimavano di arrendersi, minacciando in caso contrario di far saltare, portando al massimo la pressione, le caldaie e con esse il fabbricato.

Il feroce caporal maggiore rifiutava la resa e, cogliendo di sorpresa il nemico, con due alpini ed un geniere alpino ancora illusi (dopo un nutrito lancio di bombe a mano) riusciva a penetrare nella sala delle caldaie, a farne scariare il vapore ed a ritirarsi nuovamente al piano superiore, mantenendo così il possesso della centrale.

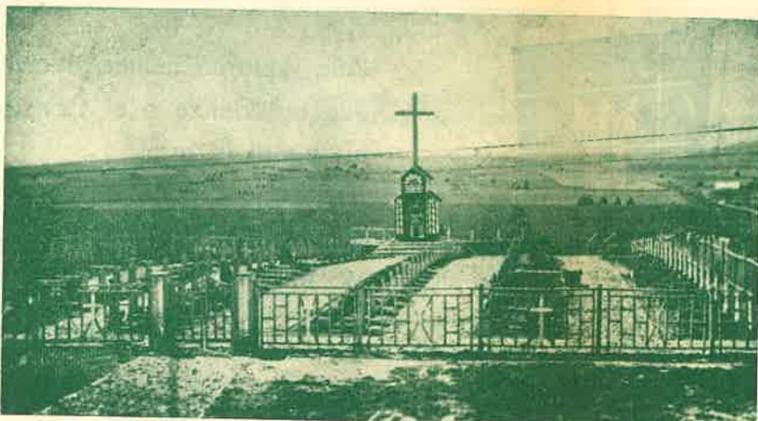
L'alba sembrava non arrivare mai; si sentivano vicinissimi i « zivio » di quei 150 partigiani che avevano occupato un fortino, situato in cima ad una collina a pan di zucchero dalla quale si dominava la città, essendosi inceppati la mitragliatrice ed il fucile mitragliatore manovrate dai difensori. Il fortino veniva poi riconquistato, dopo una breve preparazione di artiglieria, da una compagnia di formazione, a bombe a mano ed al grido di Savoia. Così veniva pure riconquistata una delle casermette occupate durante la notte. Intanto il cielo incominciava a schiarirsi e finalmente si poteva vedere in faccia il nemico: è la vera espressione da usare, perchè le distanze erano minime. I tiri dell'artiglieria, dei mortai e delle mitragliatrici potevano farsi precisi; i nostri uscivano dall'incubo della notte pro-

morivano da valorosi l'aiutante maggiore ed il veterinario del Btg. Trento. Quest'ultimo alla testa di un gruppo di conducenti, forse 7 o 8, lanciando bombe a mano, si buttava contro una ventina di partigiani che, come cinghiali, si difendevano asserragliati nelle scuderie del comando di reggimento, e falciato da una raffica di mitra, trovava la forza, prima di morire, di sparare ancora contro il nemico.

Su questo combattimento molto è stato detto, ma in ogni caso non mai abbastanza. Si può dire che in quella tremenda notte ogni uomo sia stato un eroe e perciò innumerevoli episodi di valore potrebbero venire raccontati. Io mi sono limitato a dirne alcuni di quelli del Trento, sia perchè anch'io ho avuto l'onore di appartenere a quel reparto, sia perchè quegli alpini mi erano e sono più vicini.

Sono stati tutti valorosi, ed il mio riconoscente pensiero, oltre che ai morti, ai mutilati, ai feriti va a tutti i semplici alpini del Battaglione che, privi dei loro comandanti, quasi tutti morti o feriti, hanno continuato a resistere e combattere per l'Italia, per l'onore della bandiera e per essere degni della « nostra » tradizione di valore.

Ten. Col. Giuseppe Micheletti



Una Messa in ricordo dei Caduti di Pljevlje

Il giorno 1 dicembre 1958, ricorrendo il 17° anniversario della battaglia di Pljevlje, don Onorio Spada cappellano degli alpini, ha celebrato nel tempio civico di San Lorenzo una Messa in suffragio dei caduti nel combattimento di Pljevlje nel Montenegro. Il sanguinoso scontro tra i reparti della divisione Pusteria e soverchianti forze partigiane jugoslave e montenegrine vide la strenua difesa delle nostre truppe impegnate allo spasimo per contenere la pressione nemica. Quella del 1 dicembre 1941 fu una pagina di sacrificio e di eroismo scritta dal battaglione alpino « Trento » e dagli altri reparti che riuscirono a fermare il nemico contrattaccandolo vigorosamente e mettendolo poi in fuga.

Al rito celebrato in suffragio dei Caduti hanno assistito tutte le Associazioni d'Arma. Per gli alpini era presente il presidente rag. Brocai con l'ing. Casonato e il col. Micheletti, già ufficiale del battaglione « Trento », il prof. Celestino Margonari che rappresentava anche il presidente nazionale dell'A.N.A., Erizzo. Tra le autorità erano presenti l'on. Flaminio Piccoli ed il comandante del Presidio militare col. Dal Fabbro. Numerosi pure i superstiti della battaglia tra cui il sergente maggiore Stelzer, Velo, Sembenotti e altri ancora. Raccolti in preghiera erano anche numerosi familiari dei caduti trentini immolatisi in quella sanguinosa giornata e nella lotta contro la sanguinosa guerriglia.

Avviso importante:

Tutti gli alpini che hanno partecipato alla battaglia di Pljevlje, sono invitati a comunicare alla Sezione, il loro nome e indirizzo.

Albo di Gloria

BRAITO WALTER, nato a Ponte Arche (Trento) il 22 settembre 1916, caduto a Pljevlje (Montenegro) il 1° gennaio 1941.

In combattimento, fra i suoi Alpini che tanto amava, il 1° dicembre 1941, cadeva gloriosamente per la Patria il tenente degli alpini Walter Braitto, studente universitario dell'Ateneo di Bologna.



BRAITO WALTER

Giovane di carattere forte, sincero e generoso seppe distinguersi per attaccamento al dovere quale Ufficiale nel Battaglione « Trento » dell'11° Reggimento Alpini. Stimato ed amato dai suoi



soldati per la profonda comprensione, bontà d'animo ed energia, seppe cattivarsi la completa fiducia dei Superiori ed essere chiamato alle funzioni di Aiutante Maggiore di Battaglione.

Iniziatasi la guerra, prese parte alle operazioni sul fronte occidentale ed alla campagna di Albania, durante la quale rifulsero la sua generosità di animo e lo sprezzo del pericolo. Seppe essere costante esempio ai suoi inferiori coi quali divideva pericoli e disagi, e ai quali volle essere di continuo aiuto portandosi giornalmente in linea per conoscere le loro necessità ed i loro desideri, cui faceva fronte con slancio ed iniziativa.

Si distinse durante le operazioni a Ottava, Regione Coprenskae Zabresan Baso nel mese di dicembre 1940, così da essere proposto per il trasferimento in servizio permanente, per merito di guerra, con la seguente motivazione:

« Aiutante Maggiore di Battaglione Alpino, in duri combattimenti, in difficile terreno, incurante del violento fuoco nemico, più volte si offriva volontariamente presso reparti avanzati per assumere informazioni e ristabilire collegamenti.

« Rimasto un reparto con un solo ufficiale, di sua iniziativa provvedeva al suo riordino ed alla organizzazione della posizione precedentemente riconquistata. Esempio di alto sentimento e di sereno coraggio ».

Sullo stesso fronte fu ferito il 20 gennaio 1941. Ristabilitosi dopo sei mesi, lasciò ancora una volta la famiglia per raggiungere, con nuovo e sereno entusiasmo, il proprio reparto. Questa volta, nell'adempimento del dovere di combattente, egli immolava per la Patria la propria giovane esistenza, cadendo gloriosamente sul campo dell'onore.

Già decorato della Croce di Guerra, alla memoria gli veniva conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Il Serg. Allievo Ufficiale GIUSEPPE AGOSTINI, del Btg. Trento, è nel numero dei gloriosi Caduti alla Battaglia di Pljevlje.

Giuseppe Agostini nacque a Mezzolombardo il 29 giugno 1921, frequentò l'Istituto Tecnico Commerciale di Trento ed iniziò gli studi di Economia e Commercio presso l'Università di Bologna.



GIUSEPPE AGOSTINI

Chiamato alle armi nel marzo 1941, venne inviato in Montenegro coll'11° Rgt. Alpini della Divisione Pusteria. Il 1° dicembre 1941, durante l'attacco dei partigiani jugoslavi, cadeva eroicamente in testa alla sua squadra, contribuendo col suo sacrificio alla strenua difesa della piazzaforte, meritandosi una

medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

« Serg. All. Uff. comandante di squadra alpini, contribuiva alla tenace resistenza contro reiterati attacchi di forze soverchianti. In due successivi contrattacchi guidava il reparto con ardimento e sprezzo del pericolo. Mentre in testa alla squadra raggiungeva un caseggiato nel quale era trincerato l'avversario, veniva colpito a morte » (Pljevlje - Balcania - 1° dicembre 1941).

L'Università di Bologna in data 5 novembre 1942 lo nominò dottore in Economia e Commercio.

MEDAGLIA DI BRONZO al V. M. al sottotenente 11° Alpini btg. Trento, 94ª compagnia, alla memoria.

VANNUCCHI BRUNO fu Pietro da Sora nato nel 1917.



BRUNO VANNUCCHI

« Comandante di un plotone inviato in rinforzo in un posto di sbarramento, circondato da forze soverchianti respingeva dopo aspra lotta un attacco del nemico, ed in un successivo contrattacco lo metteva in fuga. Nel generoso tentativo di soccorrere un collega gravemente ferito, veniva mortalmente colpito. Spirava incitando i suoi alpini a resistere a qualsiasi ritorno offensivo dell'avversario ».

Pljevlje « Balcania », 1° dicembre '41

NOTIZIE UTILI

Milano, 9 giugno 1958

Circolare n. 36

In risposta a quesiti postici da alcune Sezioni tendenti a conoscere le modalità per l'espletamento delle pratiche degli aspiranti all'assegnazione alle Truppe Alpine comuniciamo quanto segue:

1) Possono aspirare all'assegnazione a reparti alpini o di artiglieria da montagna i figli o fratelli di alpini, purchè ne abbiano la idoneità fisica.

L'assegnazione deve essere chiesta con domanda in carta semplice al Distretto Militare competente, comprovando la condizione di « figlio o di fratello » di Alpini.

2) Sono altresì ammessi agli alpini o all'artiglieria da montagna, sempre mediante domanda su carta semplice al Distretto competente e sempre che ne abbiano la idoneità fisica, coloro che comprovino di essere o Maestri di sci o soci del CAI o di organismi associati alla FISL, da almeno due anni.

Per i soci del CAI e della FISL sono titoli preferenziali la documentazione di ascensioni di particolare importanza e difficoltà.

Un Vice Presidente Nazionale
Dr. A. GATTUSO

VII. ASSEMBLEA dei delegati e Soci della Sezione A. N. A. di Trento

Domenica 15 febbraio 1959

Il Consiglio Direttivo, nella sua seduta del 24-11-58, ha fissato per la domenica 15 febbraio 1959 la data della VII^a Assemblea Sezionale dei Delegati A.N.A. della Sezione di Trento, Assemblea che si terrà nella nuova sede sezionale di via Roma n. 49 ad ore 8,30 in prima convocazione, e ad ore 9 in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, Scrutatori, Segretari.
- 2) Relazione morale.
- 3) Relazione finanziaria.
- 4) Relazione del Collegio dei Sindaci.
- 5) Varie.
- 6) Votazioni per le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci, della Giunta di Scrutinio.

La discussione sui vari punti dell'ordine del giorno verrà aperta dopo la lettura delle relazioni.

Ogni Delegato potrà esprimere i desiderata dei propri rappresentanti, nonché il voto in merito al contenuto delle singole relazioni.

Dalla discussione uscirà il programma di massima per il prossimo anno sociale.

All'Assemblea dei Delegati verrà sottoposta a titolo orientativo una lista di candidati per il nuovo Consiglio Direttivo. Sia ben chiaro che con tale lista non s'intende esercitare pressione alcuna: si invitano anzi i Gruppi ad inviare alla Sezione entro il 1° di febbraio i nominativi dei soci da includere nella succitata lista.

Norme per la partecipazione all'Assemblea:

a) Ogni Gruppo ANA in regola con il versamento delle quote sociali per l'anno 1958, ha il diritto ed il dovere di essere rappresentato in seno all'Assemblea (massimo organo della Sezione) con il numero dei Delegati previsto dal seguente specchietto:

- Gruppi con numero di soci:
- da 10 a 50 delegati: almeno 1
 - da 51 a 100 delegati: almeno 2
 - da 101 a 150 delegati: almeno 3
- e così di seguito: 1 delegato ogni 50 soci o frazioni di 50.

b) Anche i Gruppi che non sono in regola con il versamento delle quote sociali per l'anno 1958 possono partecipare all'Assemblea, purché liquidino le proprie pendenze prima dell'Assemblea.

c) I Capi Gruppo possono partecipare all'Assemblea di diritto, anche se non delegati dall'Assemblea del proprio Gruppo, e pertanto hanno pure diritto al voto.

d) I Delegati all'Assemblea sezionale debbono essere eletti dai componenti i rispettivi gruppi riuniti in Assemblea. Le Assemblee dei singoli Gruppi dovranno essere fatte in linea generale, nel mese di dicembre o nella prima quindicina di gennaio. Entro il 20 gennaio 1959 i Capi Gruppo invieranno il verbale resoconto dell'Assemblea alla Sezione, verbale nel quale dovrà apparire il cognome e nome dei Delegati che rappresenteranno il Gruppo all'Assemblea sezionale. (A tale scopo allegato alla presente vi sarà il modulo del verbale).

Per informazioni in merito alla presente circolare rivolgersi alla Segreteria della Sezione, via Roma n. 49, telef. 2.40.76, aperta tutti i giorni feriali dalle 9-12 e dalle 15-19, escluso il giovedì in cui è aperta solo al mattino.

Cordiali saluti alpini.

p. La Sezione ANA di Trento
La Giunta di Scrutinio

Lista dei Candidati alla Direzione della Sezione per l'anno Sociale 1959

a) Comitato Esecutivo (13 membri).
In preparazione all'Assemblea dei Delegati e soci dei Gruppi ANA della Sezione di Trento, la scrivente Giunta di Scrutinio prende atto delle dimissioni degli organi direttivi sezionali e comunica che dette dimissioni avranno effetto dal giorno della prossima Assemblea sezionale che si terrà a Trento,

nella sede sociale di via Roma n. 49, il 15 febbraio 1959.

Ogni iscritto, in regola con il tesseramento per l'anno in corso, può concorrere alla formazione della lista per la nuova direzione, tanto come candidato che come presentatore. Le candidature devono venire presentate da almeno 50 soci firmatari, regolarmente iscritti alla Sezione di Trento per l'anno sociale 1958 e che non siano candidati (nota bene: presso il nominativo di candidati e firmatari deve essere indicato il Gruppo di appartenenza).

Le candidature devono pervenire improrogabilmente entro il giorno 20 gennaio 1959, ore 18, alla sede sezionale di via Roma n. 49 e consegnate all'apposito incaricato. Dai Gruppi periferici le candidature possono venire inviate anche a mezzo posta, con lettera raccomandata, entro la stessa data.

Se alla data del 20 gennaio 1959 non saranno giunti nominativi di candidati in numero sufficiente a comporre la lista, la Giunta procederà alla compilazione o al completamento della lista stessa con nominativi di soci che avranno accettato la candidatura.

Tutti i candidati saranno riuniti in una unica lista, dalla quale il 15 febbraio p. v. saranno scelti i componenti dei vari organi direttivi della Sezione, con votazione democratica da parte dei delegati e soci dei Gruppi della Sezione.

La lista sarà esposta all'albo della sede a partire dal 10 febbraio 1959.

b) **Consiglieri mandamentali** (12 membri).

Oltre ai 13 membri che comporranno il Comitato Esecutivo e che verranno scelti di preferenza fra i soci residenti a Trento, l'Assemblea eleggerà 12 consiglieri mandamentali, scelti in ragione di 1 per ogni mandamento della Provincia, cioè: Trento, Borgo Valsugana, Cavalese, Cles, Fondo, Malè, Mezzolombardo, Pergine, Primiero, Riva, Rovereto e Tione.

Per l'elezione dei consiglieri mandamentali, ogni Gruppo deve inviare il nominativo di un socio candidato alla carica di consigliere del proprio mandamento. I Gruppi possono accordarsi anche su nominativi scelti fra i soci di altri Gruppi del mandamento. Il nominativo del candidato deve venire designato dalle Assemblee dei singoli Gruppi. L'invio dei nominativi per la nomina dei consiglieri mandamentali deve essere effettuato entro il 20 gennaio 1959 ad ore 18, nella sede sociale di via Roma n. 49 Trento.

Allo scopo di facilitare il compito della Sezione e contribuire al migliore esito dei lavori dell'Assemblea, capi gruppo e soci sono pregati di attenersi alla presente circolare e a quanto venisse comunicato sullo stesso argomento.

Trento, 1 dicembre 1958.

p. La SEZIONE
La Giunta di Scrutinio

All'A.N.A. di Trento, il valoroso scalatore Mario Bignami intitola una Cima delle Ande Peruviane

Il 5 settembre u. s. è giunta alla Sezione trentina dell'A.N.A. una cartolina spedita da Lima che ha portato la notizia che la spedizione formata di valorosi alpini comaschi Luigi Binaghi, Vittorio Meroni, Pier Luigi Bernasconi, Mario Bignami, Mario Fantin, ha compiuto nelle Ande Peruviane una serie di audacissime scalate conquistando fra le altre ben nove cime superiori a 5.000 m.

Lo scalatore Bignami ha effettuato in solitaria ascensione la scalata di una guglia che si eleva a quota 5.200. A questa guglia lo scalatore Bignami, grande amico delle Penne nere trentine, ha voluto dare il nome di «Cerro A. N. A. Trento».

Presso la Sede Sociale è stato istituito un circolo ricreativo, aperto per i soci e familiari, tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle ore 23, e la domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 23.

ANNO SOCIALE 1958

Elenco Generale dei Gruppi della Sezione divisi per Mandamento

Mandamento di TRENTO		Consigliere Mandamentale cav. ALFONSO FERRARESE TRENTO - Pizzetta del Sass, 25		
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci	
1	Trento	Alfonso Ferrarese	738	
2	Gardolo	Tullio Frizzera	82	
3	Mattarello	Guido Tamanini	77	
4	Lavarone	Giuseppe Costa	77	
5	Cembra	Guido Nardon	77	
6	Cavedine	Carlo Marcantoni	66	
7	Lavis	Rag. Bruno Barbacovi	64	
8	Vigolo Vattaro	Marco Tamanini	62	
9	Villazzano	Italo Bettamin	60	
10	Terlago	Angelo Tasin	56	
11	Calavino	Eduino Ricci	54	
12	Povo	Giuseppe Merz	48	
13	Cognola	Ins. Bruno Giupponi	46	
14	Giovo	Domenico Rizzoli	45	
15	Vezzano	Dott. Manlio Corradini	41	
16	Sopramonte	Arturo Peterlana	40	
17	Lasino	Mario Ceschini	40	
18	Montesover	Augusto Tonini	35	
19	Vigo Cortesano	Camillo Stenico	30	
20	Romagnano	Francesco Cainelli	30	
21	Villamontagna	Bruno Dorigoni	30	
22	Luserna	Don Giuseppe Leita	29	
23	Fornace	Fausto Scarpa	26	
24	Belvedere di Ravina	Italo Tomasi	25	
25	Garniga	Bruno Coser	25	
26	Martignano	Remo Mazzalai	24	
27	Lisignago	Livio Ferretti	23	
28	Sardagna	Carlo Weber	21	
29	Nosellari	Francesco Marzari	16	
30	Torchio S. Agnese	Modesto Degasperri	16	
TOTALE GRUPPI				
30				
TOTALE SOCI				
2003				
Totale soci del Mandamento 2003				
Mandamento di BORGIO		Consigliere Mandamentale cav. uff. MARIO PINAMONTI - Levico		
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci	
1	Levico	Ten. Franco Delvai	76	
2	Ospedaletto	Mario Osti	76	
3	Castello Tesino	Bruno Demanega	63	
4	Caldonazzo	Damiano Graziadei	52	
5	Telve	Ing. Leopoldo Zanetti	39	
6	Strigno	Giuseppe Osti	33	
7	Roncegno	Dario Montibeller	33	
8	Olle di Borgio	Camillo Andriollo	31	
9	Bieno	Giovanni Tognolli	28	
10	Samone	Paoletto Quirino	26	
11	Carzano	Pio Fongaroli	22	
12	Borgio	Elio Casagrande	20	
TOTALE GRUPPI				
12				
TOTALE SOCI				
499				
Totale soci del Mandamento 499				
Mandamento di CAVALESE		Consigliere Mandamentale Sig. DANIELE ZORZI - Ziano		
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci	
1	Perra di Fassa	Sergio Deluca	115	
2	Predazzo	Valentino Costa	75	
3	Daiano	Giuseppe Dallabona	65	
4	Ziano	Daniele Zorzi	53	
5	Cavalese	Silvio DeFrancesco	51	
6	Tesero	Giovanni Defflorian	33	
7	Castello di Fiemme	Pietro Corradini	31	
8	Molina di Fiemme	Ins. Mario Demarechi	25	
9	Moena	Ins. Natale Ciochetti	16	
TOTALE GRUPPI				
9				
TOTALE SOCI				
464				
Totale soci del Mandamento 464				
Mandamento di CLES		Consigliere Mandamentale Sig. MARIO BUFFA - Cles		
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci	
1	Cles	Dott. Luciano Dusini	86	
2	Tassullo	Guido Valentini	49	
3	Coredo	Savino Leonardelli	41	
4	Nanno	Virginio Fedrizzi	30	
5	Segno	Silvio Chini	26	
6	Mollaro	Ins. Beniamino Brugnara	26	
7	Romallo	Giuseppe Corrà	24	
8	Rumo	Oreste Bonani	7	
9	Cis	Livio Ravanelli	7	
TOTALE GRUPPI				
9				
TOTALE SOCI				
296				
Totale soci del Mandamento 296				
Mandamento di FONDO		Consigliere Mandamentale Sig. DIONIGIO RECLA - Ronzone		
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci	
1	Fondo	Luigi Rizzi	82	
TOTALE GRUPPI				
1				
TOTALE SOCI				
82				
Totale soci del Mandamento 82				
Mandamento di MALE'		Consigliere Mandamentale Sig. PARIDE FANTELLI - Malè		
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci	
1	Dimaro	Rosatto Ciro	43	
2	Malè	Livio Pangrazzi	43	
3	Mezzana	Giovanni Pederghana	32	
4	Caldes	Pietro Baggia	28	
5	Vermiglio	Ettore Gabrielli	28	
6	Pracorno	Livio Dalprà	27	
7	Pellizzano	Silvio Bontempelli	17	
8	Peio	Benito Slanzi	6	
TOTALE GRUPPI				
8				
TOTALE SOCI				
224				
Totale soci del Mandamento 224				

ARTURO de BONETTI poeta ed eroe

Si susseguono i grandi anniversari. Quest'anno il quarantesimo di Vittorio Veneto, l'anno fatidico che sta per sorgere — 1959 — il centenario dell'Unità d'Italia.

Ma noi vecchi e giovani alpini continueremo a concentrare il nostro pensiero su coloro dei nostri che caddero sui campi di battaglia, cementando col sangue l'edificio della patria.

Né alcuno ci biasimerà se torniamo volentieri a ricordare i volontari nostri, dai più lontani anni del Risorgimento alla culminante vittoria del 1918. E se noi alpini del Trentino spesso e con orgoglio ricordiamo il combattimento classicamente trentino di Malga Zures, la tipica malga montebaldina dove tre cippi posti dalla Legione Trentina su un breve colle, ricordano i tre Caduti trentini in quell'epico assalto. Arturo de Bonetti di Nago, Remo Galvagni di Pomarolo e Mario Angheben, di padre trentino e irredento, nato in quella oggimai ma non per sempre desolata Fiume che di lui al par di Trento si onora. E nulla più vale al ricordo che riudire la loro estrema voce raccolta in messaggi in memoria dal fronte, alle famiglie, agli amici, ai compagni. Mi trema oggi il cuore affidando a « Dos Trent », col gentile consenso delle sue nobilissime sorelle, l'ultimo messaggio di Arturo de Bonetti alla famiglia dal fronte del Monte Baldo, scritto tra il 5 novembre e il 29 dicembre 1915, e il giorno successivo, 30 dicembre, sancito dalla sua morte eroica.

Ma ecco le brevi note biografiche che togliamo da un volume edito dal Museo del Risorgimento: « Pagine di guerra e della vigilia di legionari trentini ».

Arturo de Bonetti nacque a Nago sul Garda il 15 dicembre 1889. Frequentò la scuola media a Rovereto, indi passò all'Università di Graz, nella facoltà di legge. Colà fu uno degli organizzatori più accesi e dei più attivi combattenti nelle lotte per l'Università Italiana. D'ingegno pronto e vivace fu collaboratore di diversi giornali locali, *L'Alto Adige*, *Il Popolo*, *L'Eco del Baldo*, e dei giornali nazionali *Il Carroccio*, *La Grande Italia*, *L'Idea Nazionale*, *Il Nuovo Giornale*. I suoi articoli lucidi ed incisivi vi trattavano tutte le questioni nazionali e la lotta irredentistica. Per cura del Circolo Trentino di Milano pubblicò nel 1912 un opuscolo di propaganda sul Trentino. Espresse la sua anima di poeta e di patriotta in molti componimenti di versi pregiati, raccolti nel 1926 in una pubblicazione « *Lirica Eroica* » da Ettore Zucchelli. Arruolato nell'esercito austriaco, riuscì a fuggire durante una licenza attraverso il Monte Baldo. Si arruolò volontario il 26 maggio 1915 nel 6° Alpini. Promosso sottotenente, cadde a Malga Zures e alla sua memoria fu decretata la medaglia d'argento al valor militare.

La lettera che pubblichiamo è indubbiamente tra i documenti più espressivi contenuti nel citato volume. Ne emerge la stupenda nobiltà di uno spirito eroico, di una mente colta, di un cuore traboccante di affetti. Vi sono descritte con brevi ma incisivi tocchi tutte le vicende vissute dal giorno che il nostro lasciò la famiglia disertando dall'esercito austriaco, fino a quel 26 maggio 1915 in cui a Verona vestì la gloriosa divisa dell'alpino e alle vicende di guerra sul Baldo fino al novembre successivo. E lì il manoscritto si interrompe per riprendere il 29 dicembre, alla vigilia della morte sul campo, con un breve pensiero alla famiglia evacuata da Nago verso un triste esilio.

Vi è nella lunga lettera un cenno rapido a tutte le angosce alternative che precedettero allora la nostra entrata in guerra, e l'elemento di maggior commozione è che Arturo de Bonetti scriveva vedendo davanti a sé a piè del monte il suo desolato villaggio, la sua stessa casa natale che se il combattimento strenuo di Malga Zures, che vide gli alpini rompere più ordini di reticolati e muovere ad arma bianca esaurite le munizioni, avesse avuto esito fortunato, sarebbe stata fin da quel giorno strappata agli austriaci.

Il prezioso manoscritto è riprodotto esattamente, previa una nuova accuratissima revisione sull'originale.

PENNA BIANCA

S. Valentino di Monte Baldo,
5 novembre 1915.

Carissimi miei lontani,

Dopo lungo, lungo tempo vi scrivo. Perché chi sa se mi sarà dato rievocare con voi le lunghe attese, le febbrili impazienze e le delusioni e le speranze, e i fatti tutti di cui s'intrecciò quest'ultimo anno della mia vita profuga? Non è un diario e non saprei stillare giorno per giorno impressioni che si ripetono, stati d'animo che si rinnovano. E un racconto che vi faccio, da anima ad anima dello sforzo doloroso e continuo di raggiungervi, di meritarmi, dell'ansia non mai sopita, del tormento nostalgico che mi spingeva verso la nostra piccola patria. E l'ho vista tante volte! Dai monti nostri dove mi spingeva la guerra la scorgevo non lontana con le sue case, con le sue campagne; coi suoi monti e le sue colline intorno che adesso non son più le care compagne della mia giovinezza e della vostra quiete passata: adesso nascondono insidie e pericoli per noi. E adesso dai monti in faccia si scaglia contro di noi la morte. Vidi la nostra casa: con tutte le finestre chiuse, serrata nel suo dolore. Forse violata, forse invasa dalla barbara gente che mi spezzò il cuore nel distacco lontano di quel di dei morti — ricordate? — e che distrusse il nostro nido e ci disperse. Rividi l'orto e il poggio da cui tu — padre mio buono, da cui tu — madre mia adorata — guardavate lontane parvenze di sogno per i vostri figli. Lontano passato dolce, futuro di pace in una calma duratura. Forse turbati sì dall'angoscia che v'addentava a quando a quando il cuore mansueto, ma sereni nella frigidità vedendovi intorno uniti i figlioli, confidando nel Dio cui credevate fermamente — e che io confesso.

Casa mia lontana e dolce famiglia! Come vi schiantò il destino, lasciandovi l'una agghiacciata in una solitudine paurosa, disperdendo l'altra, nel turbine pauroso, nelle strette di un'angoscia senza fine. Dove sarete adesso carissimi miei lontani? e come e dove vi troverò? Per voi, per voi che m'amaste immensamente, per voi che vedevate in me — e non lo meritavo — il vostro conforto e il vostro decoro — per voi questo ricordo che è tutta la mia passione tutto il mio amore, tutto il mio dolore durati un anno e che cesseranno chi sa quando? forse con la morte.

E permettete — dopo tanto tempo — ch'io m'attacchi con nostalgia infinita ai ricordi del nostro passato; ch'io rievochi i giorni della nostra ultima vita, e la quiete del nostro villaggio, che era una corona di pace per la vostra per la mia tranquillità. Giorni lieti e bellissimi che non ritorneranno. Giorni in cui forse non capivo interamente quanta parte fosse dell'anima mia l'affetto familiare che mi si riaccendeva nel cuore con la lontananza nelle notti straniere, che mi portava con tenue carezza al capezzale lontano il tuo bacio, o mamma mia, la tua benedizione, o babbo buono.

E lasciate ch'io ricordi — o sorelle, o fratelli miei — le sere del nostro cielo, notti immense di palpiti e di profumi, quando in vista al lago nostro addormentato, dicevamo le nostre speranze che parevano folli allora, mentre il forte austriaco guardava nell'ombra con l'occhio rosso del suo fanale di guardia. Parole sussurrate quasi nel vento d'Italia che ci batteva in fronte da un'ignota lontananza; visioni di bellezza e di gloria salenti su da le nere creste dei monti; segreti che ci dormivano nel cuore, ma si indovinavano negli occhi. Dove siete adesso sorelle mie care? Io vi penso oggi con nostalgia, con amore infinito. E tutti ritornate a me in questa mattinata brumosa, piena di nebbia gelida che mi penetra fino all'anima e par la mia vita; e penso a te fratello mio che sei rimasto lassù; dove? — in mezzo a pericoli orrendi con la tua fresca vita non anche incominciata! Dove siete tutti carissimi miei lontani? E da quale altro orizzonte misurate con l'amore angosciato la distanza che ci separa?

Non so: e da tanto interrogo il mistero che non è tale se non per me, perché questi miei monti videro; perché vide la nostra campagna

vasta e solitaria; perché l'aria sentì e in essa è un'eco forse ancora di parole care.

E io mi aggirai in cerca del mio sogno per i dirupi e per i prati delle alpi nostre. Balzai io pure — in un mattino di maggio — con le nostre truppe oltre il vecchio confine che l'odio straniero aveva scavato fra Italia e Italia, balzai io pure in vista di voi, terre dilette. E il cannone, voce di terrore che forse in quel momento schiantava e abbatteva note casette e faceva impallidire d'ansia e di pena cari visi, il cannone ci segnava il passo su per un aspro sentiero. Fu così dal primo all'ultimo giorno: da quell'ultimo di ottobre piovoso e tetro passato fra di voi fino a quest'ora in cui mi rilancio con mai stanca nostalgia a cercarvi oltre monte, oltre le valli. Chi sa dove? lontano o vicino? E son qui fra simpaticissimi compagni, fra simpaticissimi superiori col segno sacro sulla fronte e sulla divisa del nostro esercito. E perché doveva il compimento del mio, del vostro sogno essere stato così inteso di lagrime nascoste e d'amartudini senza fine?

Ricordo il vostro timore per me quando io lanciavo la mia voce di ira impotente in mezzo a quella del nostro popolo e con quella dei miei compagni di fede — contro tutti i tiranni che ci avevano afferrati alla gola per soffocarci. Ricordo il pianto che vi luccicava negli occhi quando ritornavo da Trento in brevissima licenza, pianto che trattenevate e che io mi sforzavo di nascondere con un sorriso incuorante, mentre nel vostro e nel mio cuore echeggiava il singhiozzo di mille madri, di mille famiglie trentine disperse ormai, flagellate dal turbine della guerra che rapiva con sé padri mariti fratelli. Voi aspettavate atterriti dall'incubo: io sopportavo in silenzio confortato dal vostro amore.

Ma la voce lontana che aveva nutrito di sogni la mia fanciullezza e la mia gioventù mi chiamava: mi traeva con sé irresistibilmente. E io spezzai il vincolo: misi tra voi e me, fra la mia piccola patria e il mio cuore l'ombra d'un futuro ignoto.

Dodici ore di cammino: una notte di fatica su per il tuo dorso fido Monte Baldo, che pure aspettavi il tuo risveglio. Una notte che mi gettò dal passato all'avvenire: che decise della mia vita. E voi? voi foste lieti: perché l'anima vostra era inesauribile nel sacrificio di se stessa. Perché voi dimenticaste tutto pensando a un giorno futuro. Ver-

rà? è quello che io mi domando a ogni minuto che passa: è questo ch'io domando alle rupi, alle vette, ai boschi testimoni della mia vita passata, presenti alla mia vita futura.

E poi mi ebbe la grande città lombarda, Milano, dov'io giunsi piccolo, disperso, ignoto ancora con la cruda pena nel cuore di tutti voi e delle care cose perdute: percosso dallo stupore non fosse il susseguirsi rapido degli avvenimenti un lungo sogno triste. Ma ahimè! il sogno durava troppo. E io non avevo più il quieto asilo in cui ripararmi, in cui difendermi dalle vigliaccherie, dalle menzogne della vita. Il mio spirito nudo e solo era in faccia al suo futuro. E i giorni passarono tristi o sereni nella città grande, confortati dalla vostra parola che mi giungeva sempre come un bacio e come una carezza, come il leggero vento profumato del nostro lago, tormentati sempre dall'ansia di quello che doveva essere e si temeva non fosse. E ci si avvicinò alla primavera: e vennero l'attesa, il dolore, la delusione. Gli scatti d'ira e di ribellione nei tumulti popolari in cui si perdeva l'anima in delirio d'amore e di passione. E le cento bandiere sbattenti nella tempesta della folla: e l'ultima la più amara delusione nella quale parve perdersi la speranza, e allontanarsi il so-

Mandamento di MEZZOLOMBARDO		Consigliere Mandamentale Magg. FRANCO BERTAGNOLLI MEZZOCORONA			
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci		
1	Mezzocorona	Enrico Zadra	96		
2	Fai della Paganella	Aldo Mottes	60		
3	Nave San Rocco	Mario Mosna	56		
4	Mezzolombardo	Gianfranco Fontana	40		
5	Ton	Cornelio Pedron	38		
6	Roverè della Luna	de Eeher Enrico	31		
7	Denno	Fausto Dalpiaz	24		
			Totale soci del Mandamento 345		
TOTALE GRUPPI 7					
TOTALE SOCI 345					
Mandamento di PERGINE		Consigliere Mandamentale Col. EZIO GARBARI - Pergine			
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci		
1	Pergine	Cesare Bertoldi	205		
2	Baselga di Pinè	Guglielmo Tomasi	58		
3	Bedollo	Martino Svaldi	41		
4	Tenna	Giulio Passamani	16		
			Totale soci del Mandamento 320		
TOTALE GRUPPI 4					
TOTALE SOCI 320					
Mandamento di PRIMIERO		Consigliere Mandamentale Sig. PIETRO ORSINGER - Mezzano			
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci		
1	Imer	Giovanni Boninsegna	59		
2	Mezzano	Pietro Orsinger	50		
3	Caoria	Stanislao Stori	45		
			Totale soci del Mandamento 154		
TOTALE GRUPPI 3					
TOTALE SOCI 154					
Mandamento di RIVA		Consigliere Mandamentale Sig. NINO FIORIO - Riva			
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci		
1	Ledro	Francesco Redaelli	112		
2	Riva	Alberti Marcantonio	96		
3	Arco	Geom. Angelo Ischia	71		
4	Nago	Gino Tonetta	45		
5	Pietramurata	Ferruccio Bassetti	38		
6	Oltresarca	Carlo Matteotti	31		
7	S. Alessandro di Riva	Fedele Passerini	28		
8	Darzo	Livio Giacometti	20		
			Totale soci del Mandamento 441		
TOTALE GRUPPI 8					
TOTALE SOCI 441					
Mandamento di ROVERETO		Consigliere Mandamentale Col. PIO SELLERIO - Ala			
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci		
1	Rovereto	Giuseppe Prandini	302		
2	Mori	Nello Grigolli	174		
3	Ala	Col. Pio Sellerio	138		
4	Brentonico	Dott. Bruni Rodolfo	109		
5	Avio	Rag. Rinaldo Azzetti	95		
6	Valle di Gresta	Albino Ciaghi	89		
7	Sabbionaria d'Avio	Lino Speziali	67		
8	Aldeno	Sergio Bisesti	61		
9	Serrada di Folgaria	Emilio Forrer	16		
			Totale soci del Mandamento 1051		
TOTALE GRUPPI 9					
TOTALE SOCI 1051					
Mandamento di TIONE		Consigliere Mandamentale ten. col. dott. EDOARDO DE BIASI PIEVE DI BONO			
N.	Gruppo di	Capo Gruppo	N. Soci		
1	Pieve di Bono	Dott. Edoardo de Biasi	123		
2	Bleggio	Nello Tognotti	67		
3	Lomaso	Albino Zenatti	60		
4	Fiavè	Silvio Tomasi	57		
5	S. Lorenzo in Banale	Luciano Piazza	50		
6	Roncone	Emanuele Mussi	43		
7	Castello Condino	Albino Tarrolli	42		
8	Carisolo	Rinaldo Tisi	27		
9	Condino	Attilio Ferrari	21		
10	Cimego	Ins. Alfredo Zulberti	14		
			Totale soci del Mandamento 504		
TOTALE GRUPPI 10					
TOTALE SOCI 504					
Totale generale soci 6386					
NB. Se vi sono errori, preghiamo i gruppi di comunicarlo alla Sezione.					

gno e rinchiudersi in un rimpianto folle. E poi il risveglio, e la febbre impazienza di cercare il proprio posto, posto oscuro anonimo nella folla di pellegrini d'amore che saliva dalle città dai borghi dai villaggi verso i confini. E infine il desiderio appagato. E la partenza da Milano fra canti allegri e fierissima compagnia lieta del proprio domani. E nella sera, il convoglio rumoroso e nero corrente in riva al lago quieto com'allora che forse lo stesso treno me n'aveva allontanato. Immobile taciturno il Garda, rac-

chiudeva in sè l'antica fierezza non mai doma. E nell'aria lontana dossi e vette e valli e cime ancora e guglie aspre. Il Trentino che attendeva percorso dall'ultima frustata più brutale del suo carnefice.

A Verona vestii...

Brentonico,
29 dicembre 1915.

Perchè non vi scrissi più? Da San Valentino passai a Dosso Remit, da Dosso Remit a Malga Rigotti, da Malga Rigotti scesi con 30 uomini a occupare Dosso Alto (cari nomi in-

dimenticabili); e potei finalmente combattere. Fu un combattimento di pazienza contro l'artiglieria nemica: Giorni foschi di pioggia e di preoccupazioni, ma belli, tanto belli per il mio cuore!

Trascorsi tutto il 15 dicembre (ricordate la cara festa di famiglia?) cogli occhi tesi nel buio, agghiacciato dal freddo sui balzi impervii del Dosso. Quanti ricordi! e come il pensiero volava a voi! Eccovi le mie memorie: son qui tutte in questo portafoglio. Chissà quando continuerò a scrivere?...

...dalle città e dai villaggi...

Benedizione del gagliardetto del gruppo di Mori - 31 agosto 1958

Il 31 agosto u. s. con una solenne manifestazione patriottica e religiosa il Gruppo di Mori ha fatto il suo rientro nella grande famiglia degli alpini. Alle ore 10 sono incominciate ad affluire le rappresentanze dei Gruppi della Provincia, la fanfara sezionale ed il Direttivo provinciale, accolti a Molina dai soci del Gruppo locale e da un grande stuolo di autorità e di popolo. Formato il corteo, ospiti e cittadini hanno sfilato attraverso le strade ornate di tricolori

Municipio, mentre gli alpini invadevano la Borgata riempiendo le vie e i locali pubblici con i loro canti e con la loro chiassosa allegria.

Alle ore 15,30 sulla piazza gremita di popolo e di Alpini, a cui si è aggiunta una forte rappresentanza di Alpini veronesi giunti in quel momento da Nago dove era stata celebrata l'epica battaglia di Malga Zures, aveva inizio la benedizione del nuovo vessillo sociale, celebrata dal Decano don Cesare Viesi. Era ma-

col. dott. Babila Falzi e dal Segretario della Sezione di Trento, cav. Edo Bolgia.

Dopo la cerimonia è seguito un nutrito concerto della fanfara dell'A.N.A., diretto dall'aiutante di battaglia Giuseppe Patelli, il quale è stato seguito con piacere ad applauso dal numeroso pubblico.

S. Ten REMO RIZZARDI

Pubblichiamo qui di seguito le motivazioni delle medaglie d'argento e di bronzo ottenute dal valoroso sottotenente Remo Rizzardi, a cui i concittadini di Mori hanno intitolato il loro Gruppo dell'A.N.A.:

MEDAGLIA D'ARGENTO al valor militare concessa al Sottotenente s.p.e. 9° Alpini batt. Vicenza RIZZARDI REMO di Amedeo, cl. 1920, da Mori alla memoria.



che sventolavano dalle finestre, creando uno spettacolo piacevole e commovente quale da anni le popolazioni locali non avevano il piacere di contemplare. In testa al corteo marciava la fanfara dell'A.N.A. di Trento e dietro ad essa garivano a decine i gagliardetti dei Gruppi della Provincia, fra cui ci è gradito ricordare quelli della Val di Gresta, di Avio, Romagnano, Villazzano, Brentonico, Gardolo, Ala, Pergine, Sabbionara d'Avio, Terlago, Rovereto, Lavis, Roncesano, Trento, Mezzocorona, Arco, Cavalese, S. Lorenzo in Banale, Nago, Vezzano, Oltresarea, assieme al glorioso labaro della Sezione decorato di numerose

drina la signora Elena Rizzardi, in sostituzione della madre, purtroppo assente per infermità, la quale era stata invitata dal Comitato Organizzatore per onorare il di lei figlio ten. Remo Rizzardi, Alpino Caduto sul fronte russo e decorato di medaglia d'argento al V. M. Al ten. Rizzardi, per volontà dei soci, si intitola il Gruppo di Mori.

Dopo la benedizione hanno parlato il capo Gruppo cap. degli alpini sig. Nello Grigolli, il Presidente della Sezione magg. Rinaldo Brocchi, il Vice Presidente Nazionale comm. dott. Orlando Spagnoli, il Sottosegretario di Stato sen. Spagnoli e il Sindaco di Mori prof. Giuliani.



«Comandante di plotone mitraglieri, nel corso di un durissimo combattimento, esaurite le munizioni, alla testa dei suoi alpini; si lanciava in un furibondo contrassalto all'arma bianca.

Ferito, rifiutava ogni aiuto contrasaltando nuovamente il nemico che rinnovava i suoi attacchi in forze. Colpito a morte, incitava ancora i superstiti a non desistere dalla lotta».

Lessnitianski (Russia), 20 gennaio 43. **MEDAGLIA DI BRONZO** al valor militare.

«Alla fine di cruenta giornata, uscito volontariamente con una pattuglia dalle linee per il rastrellamento del campo di battaglia e imbattutosi in un forte nucleo avversario, lo assaltava con lancio di bombe a mano e lo metteva in fuga».

Quadrivio di Seleny Jar (fronte russo), 30 dicembre 1942.

MONTE CAURIOL

7 settembre 1958

Il 7 settembre u. s. nel quadro delle manifestazioni per il 40° annuale della Vittoria, ha avuto luogo il grande raduno regionale degli alpini a Malga Sadole e al Monte Cauriol organizzato dal Gruppo A.N.A. di Ziano.

Una splendida giornata di sole, un concorso numeroso di Penne nere ed uno ancor più folto di pubblico di valligiani e di villeggianti — oltre settecento in tutti — hanno fatto sì che la manifestazione ottenesse un insperato successo.

Oltre ai Gruppi A.N.A. di Fiemme e Fassa hanno partecipato il 5° Alpini e il 5° Artiglieria in armi, la Guardia di Finanza di Predazzo, la fanfara A.N.A. di Trento, numerosi ex combattenti del Cauriol del 1916, tra i quali il tenente viennese dei Kaiserjäger dott. Hans Séacel.

Tra le autorità sono state notate il cap. Casonato, vice Presidente provinciale A.N.A., il cap. Aor della Sezione di Trento, il maggiore Mario Avancini del 5° Reggimento Artiglieria Alpina (Bolzano), il maggiore Plateo del 5° Alpini, il cap. Silvio Defrancesco dell'A.N.A. di Cavalese, il capo Gruppo di Caoria (Primiero) venuto a piedi con 40 Penne nere, il maresciallo dei Carabinieri di Predazzo Baldelli e numerosi altri.

I partecipanti al raduno sono giunti a Malga Sadole con camion, vetture, moto ed anche a piedi.

Don Onorio Spada circondato da una folla raccolta e devota ha celebrato la Messa al campo, al termine della quale ha parlato esaltando le virtù patriottiche della gente di montagna e l'eroismo degli Alpini in guerra, ai quali tra il resto, si dovette l'epica conquista della Cima del Cauriol ad opera del Battaglione Feltre, il 26 agosto 1916.

Per assistere più tardi all'arrivo della gara di staffetta di alta montagna disputata da nove squadre di alpini in congedo e di alpini in armi, sono saliti alla cuspide porfirica del Cauriol oltre un centinaio di persone.

Spettacolo il tempo di primato ottenuto dalla staffetta del 5° Reggimento Alpini in 1 ora 10' 36".

Nel pomeriggio la fanfara A.N.A. di Trento, diretta dal maestro Patelli, ha rallegrato la folla raccolta nel tardo pomeriggio attorno Malga Sadole (metri 1500) ove, alla premiazione delle gare ha pronunciato un brillante discorso l'attivissimo capo Gruppo e organizzatore Nelli Zorzi di Ziano, ringraziando quanti hanno cooperato al veramente magnifico successo della manifestazione.

Tutto si è svolto impeccabilmente grazie ad una accuratissima organizzazione e senza il minimo incidente.

CAVRASTO DI BLEGGIO

30 settembre 1958

Nel pomeriggio di domenica, a Cavrasto di Bleggio, una massa imponente di autorità e di popolo ha reso l'estremo omaggio alle spoglie mortali dell'alpino Giuseppe Brocchetti, morto in Francia il 4 marzo 1945. Per volontà dei congiunti, i suoi resti furono prelevati dal cimitero militare di Aubagne (Marsiglia) e trasportati a Cavrasto, per essere sepolti accanto alla moglie, da poco scomparsa.

Alla mesta cerimonia hanno reso onore colla presenza l'ing. Romolo Casonato, vice Presidente dell'A.N.A. di Trento, il col. Compagno, vice Presidente dell'Ass. Famiglie Caduti, in rappresentanza del col. Rokowansky, il rag. Cristofolini, il Commissario rag. Baldessari per il Comune di Bleggio Superiore, il segretario comunale, gli alpini delle sezioni di Bleggio Superiore e Inferiore, del Lomaso, di Fivè, di Stenico, della Rendena, del Banale e di Pinzolo.

Ha reso gli onori militari un picchetto armato degli alpini di Trento.

La fanfara militare del Gruppo alpini di Trento, guidata dal maestro Patelli, ha conferito maggiore solennità alla mesta cerimonia.

Il corteo funebre, snodatosi per le vie del paese, era aperto dai bambini dell'Asilo di Cavrasto; seguivano gli scolari, un gruppo massiccio di uomini, gli alpini delle varie sezioni, corone di fiori dei familiari, delle associazioni.

Dietro il feretro i congiunti, le autorità, i gagliardetti delle Sezioni A.N.A. presenti ed una folla immensa, convenuta dalle frazioni del Bleggio e dei Comuni limitrofi.

Prima della tumulazione hanno reso l'ultimo omaggio, il col. Compagno a nome delle Famiglie Caduti in guerra ed il cap. Bruno Bleggi per il Gruppo Alpini.

Per l'occasione, un comitato della frazione di Cavrasto, presieduto dal m. r. don Rinaldo Binelli, ha voluto erigere un monumento in granito a perenne ricordo di tutti i Caduti militari e civili delle guerre 1914-18 e 1940-45.

Il m. r. don Binelli, assistito da tutti i sacerdoti della zona, ha benedetto il monumento ricordo, quindi l'insegnante Urbano Brocchetti, ne ha preso ufficialmente la consegna, a nome di tutta la popolazione di Cavrasto e con un nobile ed ispirato discorso ha sottolineato l'importanza religiosa e civile dell'opera.

Ha preso quindi la parola il commissario del Comune di Bleggio Superiore, rag. Mario Baldessari, esprimendo il suo plauso e la sua ammirazione per la nobile e lodevole iniziativa del comitato ed il ringraziamento da parte del Comune per la felice realizzazione, augurandosi che nel nome e nel ricordo religioso e civile dei Caduti, la popolazione tutta di Cavrasto e di Bleggio Superiore, possa e sappia continuare sulla via del bene e del progresso in una serena e concordante attività.

Don Onorio Spada, con un pensiero poetico e altamente spirituale, chiudeva la cerimonia.

Inaugurazione Monumento ai Caduti di Pergine

5 ottobre 1958

Domenica 5 ottobre u. s. ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti eretto in Pergine Valsugana per iniziativa del Gruppo Alpini locale. Alla realizzazione della magnifica opera, eseguita su disegno dello scultore trentino Eraldo Fozzer, hanno contribuito generosamente il Comune di Pergine, gli usi civici e la popolazione del capoluogo e delle frazioni, a cui si unirono pure le Associazioni combattentistiche e d'arma locali.

L'inaugurazione è avvenuta sotto una pioggia torrenziale, alla presenza di numerose Autorità civili, religiose e militari, agli alunni delle scuole cittadine, agli ex combattenti, alle Associazioni di arma e ad un folto stuolo di perginesi. Dopo la S. Messa celebrata da don Onorio Spada in suffragio ai Caduti di tutte le guerre, sul podio di fianco al Monumento hanno parlato il Decano di Pergine, il prof. Rodolfo Andreatta presentato dal Presidente del Comitato prof. Arturo Rossi, il capitano Ettore Bettini segretario del Comitato e del Gruppo A.N.A., il quale ha consegnato simbolicamente il Monumento al Sindaco di Pergine sig. Achille Fruet, e infine lo stesso Sindaco che, con parole commosse, ha ricordato ai presenti l'opera entusiastica, tenace e generosa degli Alpini perginesi e la fattiva collaborazione di Enti e popolazione per la realizzazione del marmoreo omaggio che ricorda i Caduti di tutte le guerre.

Fra le Autorità abbiamo notato il Commissario del Governo per la Regione Trentino - Alto Adige dott. Luigi Sandrelli, il Presidente della Giunta Provinciale avv. Riccardo Rosa, il Provveditore agli studi dott. Achille de Paolis, il Comandante del Distretto Militare di Trento col. Giuseppe Dal Fabbro, il Presidente delle Famiglie Caduti in guerra col. Rochowansky, il Presidente della Sezione Arma Aeronautica prof. Lunelli e il col. Bareggia Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci.

Il Consiglio Nazionale dell'A.N.A. era rappresentato dal prof. Margonari, il Consiglio Sezionale dal Vice Presidente col. Giuseppe Micheletti, dal dott. Remo Benini, dal col. Ezio Garbari, mentre dei gruppi, oltre a quello locale, diretto dal Capo Gruppo sig. Cesare Bertoldi, abbiamo notato le rappresentanze di Trento, col. Capo Gruppo signor Renzo Mondini, di Cles col. Luciano Dusini, di Levico, Caldonazzo ed altri. Molto numerose anche le rappresentanze delle altre Associazioni, specialmente del Fante, di cui era presente anche il Presidente della Sezione di Trento col. Baudino. Durante il corteo e alla benedizione del Monumento hanno prestato servizio d'onore un picchetto armato del 9° Art. Pesante e la banda di Pergine diretta dal maestro De Concini.

Inaugurazione Gruppo e benedizione Gagliardetto a Pracorno di Rabbi

26 ottobre 1958

I bravi alpini di Pracorno hanno inaugurato il loro gagliardetto domenica 26 corrente. La perfetta organizzazione è stata coronata da una splendida giornata di sole ed allietata dalla fanfara della Sezione A.N.A. di Trento guidata dal maestro Patelli e accompagnata in rappresentanza della Sezione, dal vice Presidente col. Micheletti, dal cappellano don Onorio Spada, dal cap. Santini e dall'alfiere Zilio.

Alle ore 10 sul sagrato della Chiesa venne celebrata la S. Messa al campo dal cappellano della Sezione don Onorio Spada e al Vangelo rivolse parole veramente commoventi agli alpini e a tutto la popolazione del villaggio e dei masi accorsi compatti a onorare i suoi figli dalla penna nera.

Dopo il pranzo offerto signorilmente dal Gruppo vi fu la benedizione del gagliardetto recato dalla madrina, da parte del rev. parroco don Antonio Dalla-serrada. A nome della Sezione parlarono il cap. Santini e il col. Micheletti.

Erano presenti oltre il Sindaco di Rabbi, il Comandante la stazione dei Carabinieri di Rabbi, il Corpo pompieri, il rappresentante dell'Associazione Combattenti e Reduci di Malè con la bandiera, il rappresentante del Gruppo di Malè, i capi gruppo di Malè, Caldes, Dimaro e Cles coi rispettivi gagliardetti.



medaglie d'oro.

Seguivano le Autorità locali, le rappresentanze dei Gruppi dell'A.N.A. e delle altre Associazioni combattentistiche e d'arma.

Dopo la deposizione di corone e fiori al Monumento ai Caduti che sorge nel Cimitero, don Onorio ha celebrato una Messa al campo nella Piazza della Borgata, accompagnata dal suono della fanfara e terminata con la preghiera dell'Alpino.

A mezzogiorno ha avuto luogo un vermouth d'onore offerto dal Sindaco in

Hanno presenziato alla riuscita manifestazione, oltre ai già citati, il Presidente Ferruccio Trentini, Sindaco di Rovereto, il gen. di Divisione Pederzoli, il col. Dal Fabbro, Comandante del Distretto Militare di Trento, mentre l'A.N.A. era rappresentata anche dal col. Giuseppe Micheletti Vice Presidente della Sezione, dal cons. Naz. prof. Celestino Margonari, dal cap. Bruno Aor, dal cav. Ferrarese, dal ten. Mondini, dal cappellano capo della Riserva, cav. uff. don Perugini, dal Vice Presidente della Sezione di Verona, rag. Buffoni dal ten.

...dalle città e dai villaggi...

Festa Alpina a MONTESOVER 12 ottobre 1958

Gli alpini di Montesovert si sono fatti onore e meritano il più ampio elogio: promotori di un'opera che ricorderà nei secoli alle generazioni future i loro congiunti Caduti nelle guerre passate, in collaborazione con le Autorità ed istituzioni locali, hanno condotto a termine ed inaugurato un Monumento veramente pregevole, opera del progettista geometra Clauser.

A ricevere le numerose Autorità intervenute malgrado la giornata piovosa, all'ingresso del villaggio alpestre, quota 1150, oltre il Capo Gruppo A.N.A. sig. Augusto Tonini e Presidente del Comitato pro Monumento, erano schierati i 30 alpini del Gruppo di Montesovert, i rappresentanti dei gruppi di Molina, di Cavalese e di Cembra coi loro gagliardetti, il Sindaco e Consiglieri comunali, il Corpo pompieri, il Comandante la stazione Carabinieri e tutta la popolazione.

Sono intervenuti l'on. Veronesi, il col. Dal Fabbro, Comandante del Presidio Militare di Trento, il col. Rochowanski dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, il rappresentante del Commissario del Governo, il col. Bareggia, il col. Micheletti vice Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini di Trento col cappellano don Onorio Spada, il ten. Mondini e l'alpino sig. Zilio col medagliere della Sezione.

Prestava servizio d'onore la fanfara della Sezione di Trento con a capo il maestro Patelli. All'inaugurazione del Monumento ai Caduti seguì la benedizione del gagliardetto del Gruppo A.N.A. di Montesovert.

Alle cerimonie religiose celebrate dal curato molto rev. don Lino Fronza coadiuvato dal cappellano degli alpini don Onorio seguirono numerosi discorsi: parlò per i Caduti l'oratore ufficiale col. Rochowanski, l'on. Veronesi, il col. Dal Fabbro, il Sindaco, il capo Gruppo Tonini, e per la Sezione di Trento il capitano Santini.

Seguì un generoso rinfresco presso i locali dell'Asilo infantile offerto dal neo Gruppo Alpini.

Inaugurazione Gruppo A.N.A. di Cavedine

Dal giorno 26 ottobre 1958 un altro Gruppo è venuto a far parte della Sezione di Trento. È stato inaugurato alla presenza dei delegati sezionali ing. Conighi, avv. G. B. Adami e il segretario sig. Bolgia, nonché i consiglieri Ferraresi e Forti. La cerimonia della benedizione del gagliardetto si è svolta nella chiesetta votiva di Cavedine dove l'arciprete don Demattè ha benedetto il vessillo e dove l'avv. G. B. Adami ha rivolto ai presenti nobili parole ricordando tra l'altro il sacrificio dei Caduti ed il 40° Anniversario della Vittoria. Madrina è stata la signora Alice Marcantoni sorella del Caduto medaglia al V. M. Giovanni Marcantoni, al quale è stato intitolato il Gruppo stesso.

STRIGNO

Nella caserma Giuseppe Degol di Strigno è stata celebrata il 4 novembre una Santa Messa per i Caduti. Il nuovo maggiore Forni ha lasciato libera entrata a tutti i civili e tutti hanno apprezzato l'ordine, la disciplina e la pulizia esi-

stenti nella caserma. A mezzogiorno è stato consumato un rancio in caserma assieme ai militari. Hanno partecipato tutte le Autorità di Strigno. Caldi ringraziamenti al maggiore Forni dell'ospitalità concessa agli alpini, e per aver sopportato l'allegria portata in caserma dagli alpini stessi.

CEMBRA

In data 10 settembre u. s. è giunta al Presidente degli alpini di Cembra, signor Guido Nardon, una lettera raccomandata, a firma del vicario generale mons. Romersi nel cui testo si comunica che il Santo Padre ha accolto con benevolenza la supplica degli alpini in congedo di Cembra e si è degnato concedere la somma di lire 80.000 per l'acquisto di un'immagine della Vergine da collocare nell'erigendo Santuario della Madonna dell'Alpino.

TRENTO

L'on. Flaminio Piccoli ha visitato il 16 settembre u. s. la nuova sede dell'A.N.A. Sezione di Trento accolto dal Presidente rag. Rinaldo Brocai, dal Vice Presidente ten. col. Giuseppe Micheletti e da altri dirigenti.

L'on. Piccoli ha ammirato i nuovi bei locali e si è interessato di alcuni problemi più urgenti riguardanti l'Associazione. Dopo il cordiale colloquio l'on. Piccoli, valoroso ufficiale degli alpini in congedo e pluridecorato al V. M., si è accomiato con espressione di compiacimento ed augurando all'Associazione sempre maggiore attività.

DARZO

Anche Darzo frazione del Comune di Storo ha costituito la Sezione degli ex alpini. La costituzione è avvenuta con cerimonia semplice ma solenne alla presenza di tutti gli iscritti e le autorità locali. Il cappellano del sodalizio provinciale don Onorio Spada ha pronunciato il discorso ufficiale ed ha proceduto alla benedizione della fiamma.

Il capitano Girardini ha pure dette alcune parole esaltando lo spirito che unisce coloro che hanno avuto l'onore di militare nella gloriosa arma.

A capogruppo è stato eletto il signor Livio Giacometti.

Castagnata del Gruppo di Villazano

Il giorno 22 novembre si sono riuniti in simpatico convegno i soci del Gruppo di Villazano per l'annuale castagnata, convegno al quale hanno rappresentato il Consiglio Direttivo sezionale i Consiglieri prof. Santini, rag. Bernardi, il cappellano don Onorio Spada, il segretario sig. Edo Bolgia.

Castagnata del Gruppo di Mori

Il giorno 29 novembre u. s. presso la Trattoria Alpina si sono incontrati i soci del Gruppo di Mori per una simpatica castagnata.

Oltre 150 soci si sono riuniti per l'incontro annuale e tra i canti alpini hanno trascorso la bellissima serata. La Sezione era rappresentata dal prof. Santini, rag. Bernardi e del segretario signor Edo Bolgia.

Ha rivolto la parola ai presenti a nome del Consiglio sezionale il professor Santini che ha elogiato il Gruppo per l'entusiasmo e per la serietà dimostrata a soli pochi mesi dalla costituzione. A mezzo di queste righe il Consiglio Sezionale desidera ancora una volta ringraziare i dirigenti del Gruppo per l'opera svolta certi della continuazione dell'opera stessa per l'avvenire dell'Associazione.

Costituzione Gruppo di Grumes

Il giorno 6 dicembre è stato costituito il nuovo Gruppo A.N.A. di Grumes. A rappresentare il Consiglio Direttivo sezionale vi erano il segretario sig. Edo Bolgia con il consigliere Patelli, che hanno rivolto ai nuovi soci della Sezione parole di augurio.

Un ringraziamento particolare è stato rivolto ai promotori dell'iniziativa tra i quali un merito particolare va al Consigliere mandamentale sig. Guido Nardon onnipresente specie per quanto riguarda la vallata della grappa.

Assemblea del Gruppo di Ala

Con la partecipazione del vice presidente sezionale ing. Romolo Casonato, del consigliere p. e. Nereo Cavazzani si è svolta ad Ala il 3 dicembre l'assemblea annuale del Gruppo. Dopo il saluto del capo Gruppo col. Pio Sellerio ha preso la parola il vice presidente ing. Romolo Casonato che ha portato al Gruppo di Ala il saluto del Consiglio sezionale, esortando i soci a continuare sulla strada intrapresa congratulandosi con i dirigenti del Gruppo stesso per l'attività svolta durante il passato anno.

Si è proceduto quindi all'elezione del nuovo direttivo che è risultato il seguente: col. Pio Sellerio, Otto Tomasoni, Bruno Avi, Mario Zinelli, Giulio Tognotti, Giulio Mondini, Libero Salaorni e Valentino Badano.

Costituzione Gruppo di Volano

Su iniziativa del Consigliere mandamentale e presidente della Sottosezione di Rovereto sig. Giuseppe Prandini è stato costituito a Volano il nuovo Gruppo A.N.A.

Alla simpatica riunione è intervenuto in rappresentanza del Consiglio Direttivo sezionale lo stesso presidente signor Giuseppe Prandini assistito dai Consiglieri Marangoni e De David.

Dopo brevi parole del sig. Giuseppe Prandini si è proceduto all'elezione del Direttivo del nuovo Gruppo che è risultato il seguente: Capo Gruppo - sig. Tovazzi Aldo; Segretario - sig. Adami Amedeo; Cassiere - sig. Raffaelli Tito; Consiglieri - sigg. Consolati Mario, Marchelli Guido, Tovazzi Francesco. Conci Luigi.

Ai nuovi Gruppi i nostri più sentiti auguri.

Cena di S. CECILIA 1958



Anche quest'anno, secondo una buona tradizione a cui è doveroso e piacevole uniformarsi, tutti i componenti della nostra fanfara ed alcuni membri del Consiglio sezionale e del Gruppo di Trento, si sono riuniti in un locale cittadino per consumare in piena allegria un rancio in comune.

Alle ore 20, i fanfaristi sono partiti dalla sede di Via Roma n. 49 e, dopo un giro di saluto attraverso il centro cittadino, si sono recati al luogo di riunione (Ristorante Pavone) ove li attendevano i vice presidenti sezionali ingegner Romolo Casonato e ten. col. Giuseppe Micheletti, il prof. Margonari, il capo Gruppo di Trento sig. Renzo Mondini con i consiglieri Zilio e Zeni. Alla fine del « fiero pasto » l'ing. Casonato ha portato ai fanfaristi il saluto del presidente rag. Brocai, forzatamente assente, e il suo personale ringraziamento per l'opera svolta dalla fanfara durante l'anno sociale che sta per concludersi.

Il prof. Margonari ha quindi riferito ai presenti circa l'intensa e benemerita attività del complesso bandistico sezionale, sottolineando efficacemente le tappe del suo progressivo sviluppo e potenziamento, sotto la guida del maestro Giuseppe Patelli, ricordando gli alti riconoscimenti che la fanfara ha ottenuto in campo nazionale e provinciale: 3 me-

daglie d'oro e 4 coppe, relative ad altrettanti concorsi nazionali a cui ha partecipato.

Il prof. Margonari ha quindi lodato l'entusiasmo disinteressato del maestro Patelli e l'impegno, altrettanto generoso e disinteressato, di tutti indistintamente i componenti della fanfara, molti dei quali sopportano disagi non indifferenti per partecipare alle normali prove settimanali ed alle numerose manifestazioni.

Un saluto cordiale egli ha pure rivolto al sig. Garbari, presidente della banda comunale di Vezzano, il quale ha aiutato e continua ad aiutare l'attività della nostra fanfara e al dott. Fabbro, forzatamente assente, il quale, nella sua qualità di segretario dell'Ass. Provinciale bande musicali ci ha sempre dimostrato in modo concreto la sua viva simpatia.

Ha quindi preso la parola il maestro Giuseppe Patelli, per lodare l'opera instancabile dei suoi fanfaristi, l'appoggio concreto della Sezione e concludendo con l'augurio e l'impegno per una sempre più proficua attività del nostro complesso.

Dopo alcuni inni e canzoni alpine, verso le ore 23 si chiudeva l'allegria serata con l'augurale impegno di ritrovarsi tutti uniti e concordi il prossimo anno.

Il tesseramento per l'anno 1958 è definitivamente chiuso. Tutti i Gruppi che ancora non lo avessero fatto sono invitati a regolarizzare le loro pendenze finanziarie.

Non appena effettuato il versamento, potranno richiedere i bollini per l'anno 1959, inviando precedentemente gli elenchi dei soci e possibilmente accompagnandoli con l'importo, che anche per il corrente anno rimane invariato.

UN MONUMENTO alla "Madre dell'Alpino"



Nel quarantennio dell'epica « Battaglia del Solstizio » sul Piave, è stato inaugurato, a Garesio, in provincia di Cuneo, presenti oltre tremila « penne nere », un monumento che eterna in una splendida opera dello scultore Luigi Valesio di Cuneo, la « Madre dell'Alpino ».

È la prima volta che su una piazza italiana si erige una testimonianza al dolore e alla fede della madre del combattente. Il gruppo presenta l'immagine di una donna al fianco del figlio alpino.

Il monumento reca la seguente dedica: « Al dolore di tutte le madri ».

All'inaugurazione è stato letto il seguente messaggio: « Noi, madri in lutto, noi che abbiamo offerto alla Patria la vita dei nostri figli e lo strazio delle nostre anime, ed abbiamo chinato la fronte al supremo volere di Dio, accettando un dolore che nessun volgere di tempo ha potuto né potrà mai cancellare, in nome dei nostri figli scomparsi, chiediamo all'Italia e al mondo intero una sola cosa: pace ».

da « Vita Trentina » del 31 luglio 1938.

LUTTI

quella fede che dal tuo sgorgava. Il tuo spirito sarà sempre presente in noi e nelle nostre adunate.

Ai suoi familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze di tutto il Gruppo alpini.

Capo Gruppo **SERGIO BISESTI**

Il 9 novembre u. s. è deceduto a Cagnola il socio de Pellegrini Giovanni, decorato di 3 croci di guerra.

Il 2 dicembre u. s. si spegneva a Campo Trentino il papà del signor Alberto Sembenotti socio del Gruppo di Trento.

Il 3 dicembre u. s. si è spento, a Gardolo, l'artigliere alpino Rattin Giovanni, socio del Gruppo di Gardolo.

ROMAGNANO - Il Gruppo alpini di Romagnano, porge le più sentite condoglianze alla famiglia **Marco Postal** per la perdita della figlia Nadia.

Il Gruppo Alpini di Romagnano, porge le più sentite condoglianze alla famiglia **Alfredo Postal**.

FAIVE' - Il 6 luglio u. s. è deceduto a Fiavè il socio e consigliere del Gruppo **ANA sig. Luigi Forelli**.

TERLAGO - Il giorno 7 novembre u. s. si è spento il padre del socio **Biasoli Aldo**.

ALDENO

Il 4 ottobre u. s. è deceduto dopo breve malattia nella sua abitazione, il sergente degli alpini **Remo Cramerotti** di 37 anni, consigliere del Gruppo alpini dalla sua fondazione.

La sua scomparsa ha destato profonda commozione in tutto il paese, dove era stimato e benvenuto da tutti. Lavorava come cantiniere alla Cantina Sociale, dedicandosi specialmente nella lavorazione dei vini, che egli vide premiati con medaglia d'oro.

Con la sua perdita, il Gruppo alpini si vede privato di uno dei suoi sostegni, per spirito organizzativo e per la sua passione di alpino, e specialmente in questo tempo in cui si stava lavorando per organizzare la festa del Gruppo con la benedizione del gagliardetto.

Con solenni funerali, è stato accompagnato da gran parte della popolazione e con molti fiori, al camposanto, dove fra le lacrime dei presenti è stato tumulato. Sulla bara, per solenne fede al Corpo, il suo cappello alpino.

Remo! da lassù, dal paradiso di Cantore, guidaci e infondi nei nostri cuori,

Testamento di un Alpino

In occasione della gita sociale e di fraternità alpina organizzata dal Gruppo di Trento a Ponte Caffaro fra le numerose Autorità e benefattori del luogo che si erano gentilmente offerti per la buona riuscita della visita, c'era nostro gradito ospite, il padre del defunto tenente alpino **Edoardo Pollana**, amico e collega carissimo di buona parte dei partecipanti alla gita.

Fra un ricordo e l'altro **Papà Pollana** ci raccontò di uno scritto, anzi di una specie di testamento spirituale scritto dal figlio nell'immediato dopoguerra in quei tristi tempi di smarrimento nazionale quando parlare di Patria era suscitare il ridicolo.

Non così però fra i puri, fra gli idealisti che avevano sofferto, che avevano dato tutto per un futuro migliore se non di se stessi dei propri figli e che alla chiamata della Patria, al di sopra di ogni idealismo di partito, avevano obbedito da leali cittadini come le leggi di allora richiedevano e tutt'ora richiedono.

Dietro nostra insistente preghiera **Papà Pollana** allora lesse, come solo un papà sa leggere, fra la commozione di tutti, il testamento del figlio **Edoardo**, che rispecchia tutt'oggi i nobili sentimenti che sgorgavano spontanei da quel cuore alpino che immaturamente ha cessato di battere e che sento doverosamente di trasmettere integralmente per coloro che non erano presenti, per i giovani d'oggi, come fulgido esempio di attaccamento alla Patria e di onore alpino:

M. R.

LARDARO, 5 marzo 1945

Come si può vivere così? Tutto è così brutto intorno a me pur essendo e volendo essere ottimista. I miei sogni, le mie speranze per l'avvenire di una Patria grande, bella, rispettata e soprattutto temuta si sono infranti.

Perché questo? forse per la scarsa maturità e sensibilità politica del nostro popolo, forse per l'agire inconsulto, poco intelligente e onesto delle nostre gerarchie direttive, forse per un castigo divino o per l'ineluttabilità del corso della storia, che vuole così, che marcia così a disonore e danno della nostra Italia? perché questo mi chiedo una seconda volta e sempre? Forse che i nostri soldati, forse che il nostro popolo, i veri soldati, il vero popolo non hanno sopportato tutti i sacrifici che gli sono stati imposti con spirito di abnegazione, con entusiasmo direi quasi, per raggiungere una mèta luminosa che non si poteva non conseguire, che non doveva mancare. Forse che i primi non sono morti col sorriso sulle labbra, lanciando l'ultima bomba a mano, sparando l'ultima cartuccia, scaraventando la loro arma inservibile per carenza di munizioni contro un nemico spesso volte preponderante per numero e mezzi? Perché un destino così crudele ha colpito la nostra Patria per la quale si è combattuto fino all'estremo, in nome della quale si era pronti a morire, per la grandezza della quale si sono sopportati tanti sacrifici, tante umiliazioni, tante sofferenze? Voi alpini della mia Divisione, della gloriosa Julia, voi che non temeste il pericolo, voi combatteste con accanimento leonino per tener alto l'onore del vostro Corpo e con esso quello di tutti i soldati d'Italia, meritavate tutto questo? Il sangue versato sui monti della Grecia, nelle steppe della Russia, non conta proprio nulla per la storia della nostra Patria? Eravate giovani, ardenti di entusiasmo, attaccati alla vostra penna come un bambino si attacca alle gonne della propria madre per non cadere, siete partiti dai confini settentrionali dell'Albania dopo due anni di permanenza in quella zona e a marce forzate vi siete portati a sud dove il nemico vi stava ad aspettare, con la sicurezza dei forti, con la baldanza dei vincitori; dopo immensi sacrifici avete vinto. Quale premio per questa vostra dedizione assoluta alla Patria e al Corpo delle Fiamme Verdi! Con la stessa sicurezza siete partiti per la Russia, ma il destino vi è stato avverso. Avete combattuto da prodi, suscitando l'ammirazione degli amici, il terrore dei nemici. Battaglie Gemoni, Cividale, l'Aquila in piedi! Ci siete ancora tutti prodi soldati, nel cuore dei vostri amici, di tutti gli italiani, ufficiali e soldati, tutti. Il ritorno in Patria è stato triste, ma voi avete compiuto tutto il vostro dovere, avete dimostrato al mondo che per gli alpini d'Italia non esiste l'impossibile, che per gli eroici e silenziosi soldati della montagna non ci sono che due vie: o l'onore o la morte. Non temete; le pagine di gloria scritte da voi su tutti i fronti rimarranno nel sacrario del Corpo e luminose nella storia militare italiana. Le nostre gloriose cinque Divisioni alpine dalla Julia alla Tridentina, dalla Pusteria alla Cuneense, tutte vivono e vivranno perennemente e perenne sarà la loro gloria finché vivrà l'Italia, finché esisterà

il mondo. L'Italia non può morire, l'Italia, questa nostra Grande Madre, che tutti ci accoglie nel suo grembo, che tutti ci protegge, dovrà essere ancora il centro da cui emanerà tutto ciò che c'è di civile, di grande, di augusto, come dice il Carducci.

La nostra odierna sofferenza non può non essere che transitoria; se l'Italia muore, si spegne la luce che illumina il mondo e allora non ci sarà che tenebre e barbarie. Voi alpini morti nell'adempimento del vostro dovere, voi soldati tutti caduti per la grandezza della no-

stra Patria, entrate nel cuore di tutti gli italiani, uniteli, portateli sulla diritta via, affinché l'Italia viva, affinché i sacrifici vostri e dei vostri padri e avi non siano stati vani; fate che gli italiani agiscano soprattutto per il benessere, per la potenza, per la grandezza della patria immortale, scuoteteli dall'inerzia in cui sono piombati, preparateli nello spirito per l'ora della resurrezione.

ONORE AI MORTI, ONORE ALL'ITALIA, ONORE AGLI ALPINI.

EDOARDO POLANA

Adunata Nazionale 1959



Sfila la Sezione di Milano durante l'adunata di Trento, nel marzo 1958.

La 32ª Adunata Nazionale verrà organizzata a Milano, nei primi giorni di maggio del prossimo anno. La nostra manifestazione rientrerà quindi fra i festeggiamenti del centenario della 2ª guerra d'indipendenza, la quale come sappiamo, si è conclusa, dopo le sanguinose battaglie di San Martino e Solferino, con l'annessione della Lombardia.

La città di Milano, capitale commerciale d'Italia, non ha certo bisogno di presentazioni, e siamo inoltre convinti che il gran cuore di Milano saprà battere in quei giorni con ritmo particolare per le Penne Nere d'Italia.

Incominciamo fin d'ora a battere la « gran cassa » per chiamare

a raccolta tutti gli Alpini trentini, affinché non vogliano lasciarsi sfuggire l'occasione propizia per ritrovarsi uniti e numerosi a portare il saluto di Trento ai fratelli lombardi.

Il problema verrà trattato nella prossima assemblea sezionale (15 febbraio 1959) e notizie particolareggiate verranno comunicate con circolari e a mezzo stampa a tempo opportuno.

Raccomandiamo l'acquisto della tessera - adunata, base unica per il finanziamento della nostra massima manifestazione, e con la quale si possono ottenere innumerevoli facilitazioni.

Arriverci a Milano!

Commemorazione 40ª della Liberazione



Il 3 novembre u. s. secondo un programma di manifestazioni organizzate in campo nazionale per il 40º anniversario della Vittoria, gli Alpini della Sezione hanno partecipato numerosi alla grande adunata che si è svolta a Trento sotto l'auspicio della Provincia e di tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

In testa al numeroso stuolo di Penne Nere marciava, come al solito, la nostra brava fanfara, agli ordini del maestro **Patelli**, e il lavoro sezionale seguito da un folto gruppo di gagliardetti.

Dopo aver sfilato, attraverso l'intera città, dal Ponte Cavalleggeri a Piazza Cesare Battisti, fra due ali di folla acclamante, sotto un festoso garrire di tricolori, e dopo il discorso ufficiale, gli Alpini della Sezione si sono recati in massa nella nuova Sede sociale di Via Roma, 49, dove hanno ospitato la Banda del 7º Reggimento Alpini, accompagnata da un folto gruppo di Ufficiali ed Alpini, fraternizzando con loro fino al momento della partenza.

Comm. MARIO SCOTONI



Il Comm. Mario Scotoni
Ten. col. degli alpini durante la
I. guerra mondiale.

Si è spento il comm. Mario Scotoni, ten. col. degli Alpini e Legionario Trentino.

Figlio di una famiglia di patrioti si gettò con ardore in tutte le manifestazioni irredentistiche, venendo anche ferito durante i conflitti sanguinosi avvenuti ad Innsbruck per la Università italiana a Trieste. Per questi fatti e per quelli successivi di Calliano provocati da una spedizione pangermanista fu anche condannato alla prigione.

Scoppiata la guerra nel 1914 lo Scotoni fu tra i primi giovani trentini che ardenti ed entusiasti passarono il confine per arruolarsi. Combattè da alpino nel Btg. Val d'Adige del VIº Alpini e venne poi assegnato per la sua per-

fetta conoscenza delle località agli Uffici informazioni della VIª e Iª Armata. Congedatosi a guerra finita assunse la direzione della Società Automobilistica Trentina, poi Atesina.

Dal 1928 al 1938 fu podestà di Trento. Dopo si ritirò a vita privata.

Uomo schietto ed onesto, tutto d'un pezzo, soldato intrepido della guerra di liberazione dal 1915-18, amministratore capace ed intelligente della cosa pubblica, il comm. Scotoni lascia un grato ricordo nella Sua città che ha servito con animo di cittadino affezionato e di ardente patriota.

Nel prossimo numero pubblicheremo un profilo dell'indimenticabile scomparso, a cura del prof. Mosna.

GIOVANNI GAMBARO

Il 9 dicembre 1958, si è spento improvvisamente a Milano il ten. col. degli Alpini, comm. **Giovanni GAMBARO**, segretario generale dell'A.N.A. e direttore responsabile de « l'Alpino », dal dopoguerra al 1955.

Attualmente il col. Gambaro faceva parte del Comitato di redazione de « l'Alpino ». A lui l'Associazione deve buona parte della sua attuale organizzazione, e fu proprio per le economiche realizzate durante il lungo periodo della sua oculata amministrazione che la Sede Centrale fu in grado di acquistare la sua prima sede, che era situata, come sappiamo, in Via Vittorio Veneto, 14.

Il col. Gambaro si era sempre dimostrato sincero amico della nostra Sezione, e non di rado, abbiamo avuto il piacere di averlo fra noi, specialmente in occasione della nostra Adunata inter-provinciale del settembre 1952 e della gara Nazionale di sci organizzata a Ziano nel febbraio 1953.

Alla sua memoria il Consiglio Nazionale ha deliberato che a partire dal 1959, il Trofeo posto in palio in occasione della gara scistica nazionale delle Penne Nere, venga intitolato al suo nome.

La Sezione, consapevole della grave perdita, inchina le proprie insegne alla memoria dell'indimenticabile scomparso.

Il Gruppo A.N.A. di Trento organizza per il 31 dicembre, notte di S. Silvestro, l'ormai tradizionale ballo delle Penne Nere nell'elegante Sala dell'Hotel Bristol.

Suonerà per l'occasione la rinomata orchestra « Settebello » diretta dal maestro Rinaldo Pegoretti.

I Soci del Gruppo di Trento e dei Gruppi vicini, considerata la finalità assistenziale, sono vivamente invitati a partecipare.

Come di consuetudine il totale ricavato del ballo sarà devoluto all'assistenza dei Soci bisognosi.

Manifestazioni agonistiche

La stagione agonistica delle gare sciistiche alpine si apre il giorno 25 gennaio 1959 con la magnifica staffetta alpina dedicata alla memoria della fulgida figura del cap. L. BOSIN. La caratteristica gara, organizzata come sempre dal nostro instancabile e solerte Consigliere mandamentale ZORZI Daniele, quest'anno si svolge a Cavalese, località Masi.

Il percorso si compone di complessivi km. 13 ripartiti nel seguente modo: 8 di fondo, 3 di salita e 2 di discesa. Tale gara è riservata agli alpini alle armi ed in congedo appartenenti alla terza cat. F.I.S.I. (sono quindi esclusi gli appartenenti alla prima e seconda cat.).

La Sezione A.N.A. di Trento, dando il suo massimo appoggio, raccomanda vivamente a tutti i Gruppi A.N.A. della provincia di partecipare con gli elementi più qualificati a loro disposizione, onde ottenere la migliore riuscita della bella manifestazione.

Fiori Alpini

Romagnano

ALDO nato dal socio Leone Forti.

Pergine

PATRIZIA, primogenita della signora Rita Stofella e del socio geom. Luciano Fruet, già capo Gruppo di Pergine.

Vermiglio

Col primo treno è giunto nel gennaio scorso lo scaropncino STEFANO, figlio della signora Ruht e del socio Giovanni Delpero. I due coniugi Delpero, dato il felice esito di questo primo tentativo, accoglieranno di buon grado l'augurio sincero di continuare alacrememente nella lodevole iniziativa.

Villamontagna

MARIA ROSA del socio Ghezzi Adolfo, secondogenita, dopo il fratellino Sandro. ROSANNA del socio Renato de Carli.

Trento

ALESSANDRO, dalla signora Maria e dal socio Alfredo anella, il 18.12.1957.

Daiano

LUCIO, dal socio Sieff Pasquale, il 13 dicembre 1957.

ROBERTA, nata il 19 gennaio 1958 dal socio Giuseppe Dallabona.

Gr. Ledrense

Al socio ten. Mario Corradini di Bezzeca è nata la primogenita.

Ala

LUCA del socio Otto Tomasoni, capo Gruppo A.N.A. di Ala, e della gentile signora Giuliana Tomasoni.

Particolari felicitazioni del Consiglio Sezionale e della redazione del « Dos Trent ».

CLAUDIO del socio Ermenegildo Zendri.

MARIA TERESA dal socio Ezio Vicentini.

Lo scaropncino LUIGI è venuto ad allietare la casa di Teresa e Feliciano DE BIASI di Vigolo Vattaro.

Al socio ANDREA ZURLO di Cembra, dopo tre stelle alpine è nato un vispo alpinotto.

Il 1° dicembre la casa del nostro socio FRANCESCOCHISTE' (di Nave San Rocco) è stata allietata dalla nascita di ELENA.

ROMAGNANO - Nel gennaio scorso è nato Aldo, figlio di Leone Forti di questo Gruppo.

NAVE S. ROCCO - Nel mese di ottobre è nata Franca, figlia di Tullio Stenico di questo Gruppo.

NAVE S. ROCCO - Nell'ottobre scorso è nata Donatella, figlia di Gianni Bertoldi, di questo Gruppo.

TRENTO - Nel mese di settembre è nato Giorgio Augusto figlio di Gian Giorgio de' Prez.

VILLAZZANO - Nel mese di novembre è nata Paola, figlia di Gianni Tonezzer.

Pellizzano

GUALTIERO, dal capo Gruppo Silvio Bontempelli. Il Consiglio Sezionale si associa alla redazione di « Dos Trent » nell'augurare ai coniugi Bontempelli ogni bene per il loro primogenito.

Lasino

MAURO, nato il 12 dicembre 1957 dalla signora Bruna e dal capo Gruppo Mario Ceschini. Anche ai coniugi Ceschini vivissime congratulazioni ed auguri.

Ton

Vittorio nato il 24.8.1957 dal capo Gruppo Sisino Chilovi. Non sappiamo se sia il primo della serie; auguriamo comunque ogni bene alla felice famiglia.

Pergine

LUCIANA dalla signora Lucia Andreatta e dal socio Remo Sartori.

GIANFRANCO dalla signora Maria Bortolini e dal socio Tullio Stulzer.

Al socio MANUEL GRANERO, il 25 maggio 1958 è nata Marilisa.

Al socio GIULIANO DE PAOLI di Terlago, il 4 giugno è nato un altro maschietto: GIORDANO.

Il socio DARIO PALLAORO di Pergine annuncia la nascita del suo primogenito FRANCO.

Nella famigliola del socio ANTONIO SALIZZONI è felicemente arrivato il bocetta MORITZ.

ADOLFO e Ginetta GHESLA annunciano la nascita di CRISTINA, avvenuta i primi di giugno.

La famiglia del socio GIULIANO DEL MICHEI di Ala (Ronchi) è stata allietata dalla nascita di LOREDANA.

Al socio GUIDO MENEGONI nel mese di maggio è nato il quartogenito MARCO.

Al socio FERDINANDO COSER del Gruppo di Romagnano è nata nel marzo 1958 TERESA.

A Marco, il 4 aprile 1958 è nato FRANCO, figlio del socio VITTORIO SETTI.

Ai fortunati genitori molti auguri da parte della Sezione e del « Dos Trent ».

Fiori d'arancio

FAI - Il signor Mottes Aldo, capo Gruppo di Fai della Paganella, si è unito in matrimonio con la signorina Alessandra Romedi, coronando così il proprio sogno da tempo accarezzato. Da parte del Gruppo di Fai, molti auguri e felicitazioni.

CASTELLO TESINO - Il signor Lodovico Stefani, consigliere della Sezione di Castello Tesino, si è unito in matrimonio con la gentil signorina Ada Sordo, il 23 agosto 1958.

CASTELLO TESINO - L'11 settembre 1958 il socio Emilio Dorigato di Castello Tesino si è unito in matrimonio con la gentil signorina Catina Sordo.

BANCA DI TRENTO E BOLZANO

Società per Azioni - Capitale Sociale e Riserve Lire 323.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRENTO

Banca aggregata alla Banca d'Italia per gli scambi Commerciali con l'estero

SEDI:

TRENTO - Via Mantova, 19

Tel. 26.265 26.266 26.267 23.465 21.145

BOLZANO - Piazza della Mostra, 3

Tel. 242-42, 242-43, 242-44

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo - Egna - Fortezza - Levico - Malè - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei - Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Anno di Fondazione: 1841

DIREZIONE GENERALE TRENTO - VIA GALILEI, 1

Sedi: TRENTO Tel. 26.831 23.731

Agenzia Città: Tel. 23.736

ROVERETO: Telefoni 3564 - 3565

27 FILIALI E AGENZIE
13 UFFICI VIAGGI E TURISMO
(CORRISPONDENTI CIT)

Tesoreria Regione
Trentino - Alto Adige
Ricevitoria - Tesoreria
Provinciale

ESATTORIE E TESORERIE
in tutti i Comuni
della Provincia

ATTIVITA' AMMINISTRATE OLTRE 27 MILIARDI
TUTTI I SERVIZI BANCARI E TURISTICI

Giuseppe Niccolini - Trento



Piazza ITALIA

Telef. 21.954

TESSUTI CONFEZIONI - LANE BORGOSERIA

Ditta Chesani

Via Mantova, 12 - Telefono 21.341

Trento

INGROSSO

DETTAGLIO

TESSUTI - ARREDAMENTO - TELERIE - LANA MATERASSI, CRINE,
PIUMA E AFFINI FILATI - MERCERIE - BIANCHERIA - MAGLIERIE -
CALZE - GUANTI - CONFEZIONI ARTICOLI MODA - ARTICOLI
VIAGGIO, SPORT, CASALINGHI - CHINCAGLIERIE - GIOCATTOI
GALANTERIE - PROFUMERIE

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLA REGIONE TRIDENTINA

VIA CALEPINA N. 1 - TRENTO - TEL. 26.175 - 26.176

Concede Mutui Ipotecari in Cartelle Fondiarie a lungo termine.

Eroga nella Regione:

- Mutui 3 % sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni Rurali.
- Mutui 2.50 % sulle Leggi Nazionale e Regionale a favore dell'Industria Alberghiera.
- Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.
- Reddito annuo effettivo fruttato da una Cartella al 5 % esente per legge da ogni Imposta presente e futura: oltre il 7.50 %